ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, mercoledì 13 Ottobre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 284

Le decisioni del Convegno di Reggio Emilia

illustrate dagli on. Treves, Turati, Modigliani e Ciccotti

REGGIO EMILIA, 12, sera

Qualcuno dei partecipanti al congresso, chiusosi nel più assoluto mutismo durante le giornate delle adunanze, oggi che Reggio viene abbandonata dai congressisti, a battaglia finita, si è deciso a lasciarsi intervistare ed a fare delle dichiarazioni sui risultati del congresso e sulle previsioni per l'avvenire.

L'on. Treves per l'unità del Partito

«Alle proscrizioni bandite contro i nostri migliori — ha detto Claudio Treves — la risposta fu solenne. Chi tocca uno, tocca tutti. Epurazioni (è insultante perfino la parola) no! Decapitazioni, no! Tutti peccammo, se peccato ci fu, di un solo peccato, di amare il nostro Partito col cuore nostro. Le epurazioni e le decapitazioni sono la scissione. Ma la frazione è unitaria fino al bigottismo. Vedete la mozione votata — essa reca la firma di Baldesi e D'Aragona, sono nomi! — Come insiste sulla cooperazione di tutte le frazioni del Partito nella libertà del pensiero e nella disciplina dell'agire! Perchè voi sapete come noi siamo uomini di pregiudiziali sentimentaliste. Il nostro unitarismo è figlio della convinzione profonda. Con la scissione, la divisione sarebbe la paralisi e l'impotenza per tutti. Queste cose, una volta, le pensava anche Graziadei, quando in seno al Gruppo parlamentare esprimeva i suoi timori che un Ministero Giolitti avrebbe potuto portare a divisioni nelle nostre file e con aria esacerbata, ammoniva nei corridoi di Montecitorio sui trucchi con i quali si mirava a scinderci. Poi si recò in Russia. «Errando discitur», come diceva quel latinista che traduceva: Viaggiando si impara.

E fuori del partito? Fuori si intenderà che sulla frazione centrista non si può contare per dei servizi d'ordine non socialistico. C'era troppa gente che ci faceva torto di crederci più buoni che non siamo. Ora il disinganno si esprimerà con le voci più flebili, magari con attacchi più robusti, ma non sappiamo che farci. Cerchino essi di comprendere le cose e le realtà sostanziali e principalmente questa: che ognuno deve fare la sua strada, che ognuno deve essere sempre spiritualmente pronto ad accettare le conseguenze dei fatti che ha voluto. Una delle caratteristiche della crisi della società italiana al tempo nostro è codesta quasi generale ribellione ai risultati ineluttabili e prevedibili e preveduti della guerra.

— Siete maturi per il potere?

— Leggete la mozione. Non ho altro a dirvi. Io non sentivo neppure il bisogno di prevedere ciò che, anche preveduto, resta poi sempre, per le sue contingenze, nelle tenebre dell'imprevisto; e rifuggivo dal teorizzarlo in astratto in un Convegno di frazioni, fatto specialmente per la politica interna del Partito. Ma la grandissima maggioranza ha voluto che l'eventualità d'un precipitare degli avvenimenti fosse da considerare per il dovere che, in quel caso, ne salterebbe fuori, ed ha deciso come avete visto. Ed allora io ho votato la mozione».

La soddisfazione dell'on. Turati e le previsioni di Modigliani

Anche l'on. Turati ha dato le sue impressioni sul Convegno. «Più che di un Convegno, si è trattato di un congresso, e di un congresso sul serio, come finora non se ne erano avuti. Essi erano stati quello che più propriamente si chiamano zuffe. Io non mi aspettavo neppure che riuscisse così bene. Ne sono completamente soddisfatto e come me, tutti coloro ai quali sta a cuore il Paese. Poichè questo Congresso è riuscito, insomma, a concretare quel programma che si attendeva per salvare il Paese, questo povero Paese, massacrato dalla guerra ed in procinto di essere dissanguato del tutto da una eventuale reazione anarchica o militare. Il socialismo, intanto, è uscito salvo, quello stesso socialismo che noi rivendichiamo l'onore di aver diffuso in Italia, lo stesso vero e sano socialismo del 1892, insomma.

La mozione è sopra tutto importante — ha continuato l'on. Turati — perchè porta le firme di Baldesi e D'Aragona, i quali, pur essendo intervenuti in forma rigorosamente personale, rappresentano la Confederazione del Lavoro. Una loro mozione può diventare in tal modo domani, qualche cosa di più che una linea della frazione semplicemente. Come affermazione unitaria, approvo lo spirito della mozione. Sarebbe, naturalmente, stato impossibile accontentare destri e sinistri. A me pare che la mozione tra Destra e Sinistra finisca per avvicinarsi di più all'estremo gradualismo, diremo così. La tesi anticollaborazionista è prevalsa. Insomma: Unità del Partito nell'orbita delle libertà più ampie, ma non la borghesia».

L'on. Turati si è schermito dal fare delle profezie su Firenze ed essendogli stato chiesto un suo giudizio sulla questione della conquista del potere, ha detto: «E' da trent'anni che si va ripetendo e lottando su queste cose. La massa finirà, probabilmente, per convincersi un giorno, o l'altro dell'ascesa graduale al potere. Questo concetto ha già incominciato, del resto, a diffondersi e finiremo per andarci.»

L'on. Modigliani ha detto essere dubbio ciò che avverrà a Firenze. «Avverrà certamente — ha soggiunto — una lotta fra centristi ed estremisti, ed è il caso che si addivenga ad una scissione, non per volontà nostra, ma dei massimalisti, nè ci sarebbe una probabilità di accordo con i serratiani....

In sostanza le correnti sono oggi quattro: tre sul serio e una per ridere. Le prime sono: quella centrista, quella dei comunisti e quella dei comunisti unitari; l'ultima è quella dei rivoluzionari intransigenti. Ma queste cose, naturalmente, non le metteranno in bocca a me».

La conquista del potere e l'on. Ciccotti

Anche l'on. Francesco Ciccotti ha espresso le sue impressioni sui risultati del convegno e, dopo aver rilevato che esso si è orientato verso sinistra e cioè «le vecchie formule del riformismo pragmatista, e le tradizionali enunciazioni del divenire socialista, passo a passo sono definitivamente abbandonate, per adottare una tattica più agile, più eclettica, preoccupata soprattutto di adattare alle mutate e mutevoli esigenze ambientali l'azione socialista, senza infatuazioni, ma anche senza fobie rivoluzionarie» — ha così continuato: «Io avevo ragione, dunque, alcuni giorni or sono, di prevedere che Reggio Emilia del 1920 avrebbe sostanzialmente confermato Reggio Emilia del 1912. E' un ritorno, che vuol essere anche una restaurazione del socialismo italiano, il quale respinge tanto il semplicismo delle forme, quanto il miracolismo rivoluzionario; e assegna agli eventi, agli sbocchi fatali dell'evoluzione sociale, il potere di determinare trapassi pacifici o violenti, riservando al partito socialista il compito di addestrare alle conquiste di ogni giorno e di tenere pronte agli eventi risolutivi le masse, senza pretendere di proscrivere la rivoluzione della storia, o di crearla col volontarismo, se l'ambiente non la scateni.

In questa concezione «storica» del socialismo, che assegna alla evoluzione del mondo capitalistico il più grande compito determinista delle nuove convivenze sociali, e alle possibilità delle organizzazioni proletarie il compito, meno taumaturgico, di accelerare gli eventi, e di convogliarne i risultati verso la rivoluzione socialista — ha aleggiato un richiamo quasi religioso alla missione educatrice della propaganda socialista. Si sono udite, in questo convegno, affermazioni di altri tempi — che sembravano sino a ieri consacrate allo scherno o al sospetto di.... social-tradimento — cioè la necessità di restituire al socialismo le antiche sue capacità formative di una nuova spiritualità umana, la quale deve realizzare il socialismo nella coscienza di ogni proselite, prima di realizzarlo nell'ambiente esterno. Spiritualità non apocalittica, ma positivista, preannunziatrice di una civiltà fraterna, non fomentatrice di una dura e sanguigna vigilia medioevale.

Certamente, è qui una prima reazione alla psicologia della violenza, alla nevrastenia anarcoide, filtrata nel Partito socialista dalla guerra insieme ai reduci delusi, esasperati dala trincea, ai «socialisti di guerra», che hanno dato il numero e impresso le più pericolose deviazioni al massimalismo. Ma è anche la coscienza precisa di salvare, insieme al socialismo, il Paese stesso con una propaganda disintossicatrice dell'anima delle folle, avvelenata dal quinquennio di guerra, in cui l'odio fu il solo amore di milioni di uomini, e la vendetta si identificò con ogni energia liberatrice».

L'on. Ciccotti ha poi affermato che «la decisione adottata dal convegno nei riguardi della conquista del potere da parte del Partito socialista scava un abisso fra i socialisti che della terribile realtà italiana saranno in essa conquistati e quelli che fra due mesi saranno ancora persuasi della soluzione massimalista. A ciò doveva fatalmente approdare — per questa via — la crisi del socialismo italiano, intorno alla quale, però — ha concluso l'on. Ciccotti — tesserebbero ragnateli di fragili illusioni quei gruppi di borghesi i quali sperassero che i socialisti andranno al potere con essi o per essi. Col proletariato e per il proletariato... oppure non vi saranno più ostacoli nella suprema contesa fra la rivoluzione e la reazione».

Il significato del convegno nei commenti dei giornali romani

ROMA, 12, sera.

Nelle sfere politiche parlamentari è variatamente commentato il congresso di Reggio Emilia e l'atteggiamento dei più notevoli deputati socialisti estremisti e di tendenze moderate. Si rilevano soprattutto i discorsi e le dichiarazioni estremistiche centriste non chiare ed esplicite, piene di sottintesi e di restrizioni. Si nota con rammarico maggiore la «réclame» al congresso ed ai discorsi fatta dai giornali della capitale e di fuori, non socialisti.

L'*Idea Nazionale* ritiene che il significato del convegno di Reggio Emilia si può riassumere esattamente così: I socialisti più esperti e più attaccati alle proprie fortune politiche e parlamentari, dopo aver secondato da due anni ,con una solidarietà fatta solo di viltà e di opportunismo, l'opera frenetica di distruzione di ogni ordine nazionale e sociale compiuta dagli estremisti del Partito, avendo la sensazione e, forse, la notizia del prossimo inevitabile crollo del regime leninista, di cui furono fino a ieri gli schiavi e gli adulatori, vedendo innanzi a sè i risultati catastrofici del maleficio consumato con la loro complicità necessaria ai danni del Paese, si ritraggono sgomenti, cercando un rifugio tra le macerie stesse dello Stato borghese. Il giornale accusa i così detti centristi di pusillanimità ed arguisce che il loro improvviso ritirarsi derivi dal non voler essere chiamati responsabili.

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo del suo direttore, on. Mattei Gentili afferma dal canto suo che il Partito socialista si compiace ancora dell'equivoco, per virtù del quale è riuscito a tracciare tanta strada in questi ultimi tempi. Trova che al convegno di Reggio Emilia, fuori della linea d'azione della utopia massimalista, si sono riprodotti i consueti «clichés» di dittatura del proletariato e nella incipiente trasformazione — scrive il deputato popolare — dei partiti politici italiani, vediamo qualche cosa che merita di essere seguita e studiata da vicino. Ma non è davvero dai social-democratici di Reggio Emilia che ci aspettiamo qualche cosa di buono per il nostro Paese. Soltanto la casalinga mentalità borghese può aver fiducia nei surrogati ed il socialismo, nell'ordine del giorno di Reggio Emilia, non è ormai più che un surrogato del vecchio socialismo, come vuol essere un surrogato del nuovo comunismo, come vuol essere, forse, un surrogato per alimentare le illusioni borghesi.

Noi — conclude il giornale — abbiamo la coscienza, di offrire al popolo italiano qualche cosa di più genuino e di più nutriente.

Ognuno sa quale merce offra il direttore del *Corriere d'Italia*.

Il Congresso dei maggioritari tedeschi contro la rivoluzione mondiale

ZURIGO, 12, sera

A Cassel si è tenuta ieri la prima seduta del Congresso dei socialisti maggioritari tedeschi. Wels nella relazione della presidenza, tracciò la grande linea che deve separare i maggioritari dai bolscevichi e disse che i socialisti maggioritari tedeschi non lavoreranno mai ad una rivoluzione mondiale nella quale non ripongono nessuna speranza.

Wels svolse quindi il programma di politica estera del partito che comprende quattro punti: 1) Revisione del Trattato di Versaglia secondo i principi della seconda internazionale; 2) riparazioni mediante una ricostruzione positiva dei territori devastati; 3) creazione di un ufficio internazionale del lavoro; una specie di stato maggiore internazionale incaricato di realizzare i postulati del proletariato internazionale; 4) ripresa immediata delle relazioni politiche ed economiche con la Russia nonostante il regime bolscevico.

Passando a riferire sulla politica interna, Wels ha dichiarato impossibile per i socialisti maggioritari di partecipare ad un Governo del quale facciano parte i rappresentanti del partito tedesco popolare.

Parla quindi Scheideman, il quale disse che il partito socialista maggioritario, il partito più forte in Germania, lavorerà a far sì che la Germania riprenda il suo posto che le spetta fra i popoli del mondo. Una prova della vitalità del partito è data dal fatto che esso si mantenne da trenta anni fedele al programma sociale democratico (quello di Erfurth). Il partito socialista indipendente dopo non ancora due anni di vita, è già moribondo.

L'ex-cancelliere Müller dichiarò poscia che solo le masse lavoratrici disciplinate ed ordinate potranno mostrare ai popoli stranieri le impossibilità contenute nel Trattato di Versaglia. Dei rappresentanti esteri ha parlato il danese Stauting. Il congresso si è quindi aggiornato.

Circa i suoi scopi si può dire che il congresso si prefigge soprattutto di modernizzare il vecchio programma di Erfurth e di stabilire i principi della socializzazione. Esso vuole inoltre dimostrare che le classi lavoratrici aderenti alla socialdemocrazia, sono compatte; in contrasto con quanto avviene nel campo bolscevizzante. Desiderio degli uomini dirigenti il partito dei maggioritari è che le discussioni del congresso siano prudenti e però non si avranno nè tumulti nè rivelazioni. Il partito vuole attendere lo sfacelo degli indipendenti per tentare di attirare a sè i frammenti delle tendenze moderate. Quando il partito si sentirà liberato dalla minaccia di concorrenza degli indipendenti, è probabile che modificherà la politica di riserva di questi ultimi tempi e che riprenderà nella vita pubblica la parte preponderante rappresentata dalla rivoluzione fino all'ultima crisi ministeriale.

I socialisti indipendenti tedeschi respingono l'imposizione di Mosca

ZURIGO, 12 sera.

Oggi si è aperto a Halle l'atteso congresso del Partito socialista indipendente tedesco. I delegati con 251 voti contro 74, hanno respinto l'adesione alla Terza Internazionale di Mosca e la conseguente accettazione dei famosi 21 punti che Mosca impone a quanti partiti socialisti degli altri paesi intendano aderire all'Internazionale.

In Germania, e non in Germania solamente, l'esito di questo congresso era atteso con quello stesso interesse che la stampa italiana ha accordato alla scissione del campo socialista che si prospetta in Italia. Si tratta infatti della possibilità della scomparsa in Germania di questo partito socialista indipendente che fu il solo ad opporsi durante la guerra alle mire imperialiste del Governo monarchico di allora.

Il Partito socialista indipendente arrischia di scomparire per il fatto che la corrente di sinistra andrebbe ad aggregarsi col minuscolo Partito comunista già esistente in Germania, mentre la corrente di destra finirebbe per intendersi ancora col Partito socialista maggioritario. Non è un mistero come alcuni capi maggioritari — e fra essi gli ex-cancellieri Scheidemann e Müller — lavorano attivamente per giungere a questa fusione.

Data l'improvvisa scissione, come è avvenuto presso i socialisti italiani, anche l'organo del partito socialista indipendente tedesco viene a trovarsi in un imbarazzo singolare: infatti una parte dei redattori della *Freiheit* appartiene ad una corrente, l'altra parte all'altra.

Un morto in un conflitto tra operai e forza pubblica

STRADELLA, 12, sera.

Ieri sera un gruppo di operai, uno dei quali era ubriaco, si imbatteva in alcuni carabinieri. Vennero scambiate parole vivaci, ed a un tratto un milite, spianato il moschetto, sparava due colpi che andavano a ferire gravemente tale Gramegna alla testa e al braccio, e tale Cesare Giorgi alla guancia. Il Gramegna moriva poco dopo tra atroci spasimi.

La folla, indignata, bloccò la caserma dove si erano asserragliati i carabinieri. Vennero forzati due negozi di armi, asportati i fucili e le munizioni, e da un deposito di benzina venivano ritirate una quarantina di latte: era intenzione dei dimostranti di bruciare la caserma, ma l'intervento del sindaco placò gli animi dei rivoltosi. Il sibilo delle sirene e il suono delle campane fecero credere all'intera cittadinanza che si fosse all'inizio di un moto rivoluzionario. Alle due della notte la calma tornava. Questa mattina i negozi erano chiusi ed il mercato settimanale veniva sospeso. I lavoratori si sono astenuti dal lavoro. Mercè l'opera di pacificazione svolta dall'autorità, il paese è ritornato alla calma.

Rivolta di contadini in Toscana provocata da un conflitto con fascisti

FIRENZE, 12, sera

Ieri sera a Montespartoli, nacque un tafferuglio tra fascisti e contadini. Vennero sparati dei colpi di rivoltella, ed i fascisti si asserragliarono in una casa. Due di essi però poterono giungere a Firenze e chiedere rinforzi. Questa mattina sono affluiti a Montespartoli 3000 contadini armati di zappe, fucili, rivoltelle, picconi e bombe a mano. Gli otto carabinieri di guarnigione, impotenti a fronteggiare queste masse, si sono asserragliati nella caserma che venne assediata. La folla assaltò il Municipio e lo occupò, issando la bandiera rossa. Su tutti i crocicchi delle vie vennero disposte guardie rosse, armate di fucile. Sono stati abbattuti i pali telegrafici e bloccate le vie del paese, impedendo a chiunque di penetrarvi. Sul posto sono stati inviati numerosi rinforzi.

Il Sindacato economico ferrovieri non parteciperà alla manifestazione comunista

TORINO, 12 sera

Il Comitato centrale del Sindacato economico ferrovieri, ha deliberato di invitare i propri aderenti a disinteressarsi della manifestazione comunista pro Russia che si vorrebbe fare il 14 corr.

Armando Borghi reduce da Trieste arrestato alla stazione di Milano

MILANO, 12, sera.

Armando Borghi, segretario dell'Unione Sindacale italiana, è stato tratto in arresto alla stazione centrale, mentre scendeva dal diretto proveniente da Trieste, ove era stato per inaugurare la bandiera di quei ferrovieri. Contro il Borghi pendeva un mandato di cattura per oltraggio alla forza pubblica, avvenuto tempo fa a Bologna, ove il Borghi si era recato per partecipare ad un comizio di protesta contro i luttuosi fatti di Decima.

L'Unione Sindacale italiana ha diramato una protesta nella quale dice che «si è voluto richiamare in vita un ordine d'arresto, che già era stato convertito in mandato di comparizione».

Il referendum dei minatori inglesi

LONDRA, 12 sera

I primi risultati giunti stasera sul «referendum» dei minatori per decidere sull'opportunità o meno di accettare l'ultima offerta dei proprietari, non sono molto incoraggianti e se si dovesse giudicare in base ad essi il risultato finale sarebbe quasi certamente la vittoria degli estremisti. Infatti su 737 voti soltanto 98 sono favorevoli all'accettazione; gli altri 639 contrari. Ma questi voti provengono dal Galles, cioè dal distretto minerario più turbolento e più ribelle. Essi non costituiscono quindi un indice sicuro. I risultati totali non si avranno che mercoledì.

Una attiva propaganda è stata fatta in questi giorni tra le masse ed ora si cominciano a sentire gli effetti. Alcune settimane fa il rifiuto delle proposte dei proprietari era ritenuto certo, ma l'intervento pacificatore del presidente Smillie può aver mutato la situazione. Il voto di mercoledì sarà la prova più sicura della sua influenza sulle masse. Si ritiene però che se anche il risultato finale fosse contrario alla accettazione, ciò non significherebbe lo sciopero immediato. Nuove trattative sono sempre possibili ed il governo non attende che l'occasione di riprenderle come pure i capi della federazione, che non sembrano disposti ad assumersi a cuor leggero le responsabilità e le conseguenze di una rottura definitiva.

Le trattative italo-jugoslave

Nessuna decisione circa il luogo e la data

ROMA, 12, sera.

Il conte Sforza, che è andato a Milano per l'inaugurazione del 4.o congresso della Società per la Lega delle Nazioni, tornerà domani a Roma.

La notizia che i negoziati adriatici si svolgerebbero a Palo, è da considerarsi fantastica. Secondo quanto scrive l'*Epoca* non c'è nulla di veramente stabilito fino a questo momento, sebbene siano in corso proposte la cui accettazione potrebbe giungere da un momento all'altro.

Esistono intese preliminari?

Il nostro Governo non ha nemmeno ricevuto un avviso circa la designazione ufficiale dei delegati jugoslavi. Una notizia da fonte indiretta indica però che è stato nominato insieme con Trumbic, il dott. Nincis, ministro del Commercio e professore di economia politica all'Università di Belgrado, che fu più volte ministro, specialmente delle Finanze, dando prova di maggiore conoscenza teorica, che di pratica. Appartiene al partito radicale serbo di Pasic e Protic, ed è dunque il vero sostituto del vecchio Pasic, che ha rifiutato di rappresentare questa volta la Serbia nelle trattative.

Se la delegazione restasse così composta soltanto da Trumbic e Nincic, con l'esclusione, cioè, di un rappresentante sloveno, si potrebbe dedurne che gli umori sono un po' cambiati, perchè la maggiore intransigenza per il confine alle spalle di Trieste veniva naturalmente da parte degli sloveni. Prenderebbe dunque sempre maggiore consistenza l'ipotesi che tra i due Governi siano corse intese preliminari, tali da preparare una seria base alle discussioni, in modo che queste si svolgano piuttosto sui particolari, che sulle questioni fondamentali.

Un altro sintomo curioso — nota l'*Epoca* — è una speciale convenzione del famigerato Gauvain del *Journal des Debats*, che fu sempre il più fedele portavoce dell'intransigenza e della ostilità jugoslava. Ora egli ha dichiarato a un giornalista italiano, che una soluzione per Fiume potrebbe essere l'indipendenza, con un vincolo morale che unisce la città all'Italia, per esempio, la sovranità. Avendogli il giornalista, assai sorpreso, osservato che questa soluzione non era molto diversa da quella di D'Annunzio, Gauvain, per tutta risposta, si è contentato di sorridere. Questo inaspettato cambiamento del giornalista francese, che ha tanti legami con i circoli jugoslavi, potrebbe essere un sintomo di un cambiamento avvenuto realmente a Belgrado? Lo vedremo durante le trattative.

La scelta della località

Anche l'*Informatore della Stampa* apprende da fonte competente, che fino a questo momento il Governo non ha preso alcuna decisione definitiva, sia in ordine alla data, sia in ordine alla località in cui si volgeranno le trattative cin i jugoslavi. Si esclude però che il convegno possa avere luogo, come si era accennato, al castello degli Odescalchi, a Palo di Roma. E nello stesso tempo si ritiene, salvo modificazioni impreviste che le trattative potranno svolgersi in una villa dei dintorni di Firenze, o in una località tra Pisa e Livorno.

«Ci pare assai poco interessante per ora — dice l'*Idea Nazionale* — di conoscere la località italiana che dovrà concedere l'ospitalità all'offensiva presenza del sig. Trumbic, e alla rassegnazione del ministro degli Esteri, e che certo non potrà mai segnare l'avvenimento di questo incontro come un bel titolo di storia per i propri annali.

«Constatiamo — ripete il giornale nazionalista — invece, che il Governo tace di fronte alla pubblicazione della legge del Regno S. H. S. per le elezioni della Costituente, e crede di poter andare alle trattative «tamquam non esset». Nè sono rassicuranti le pubblicazioni di carattere ufficioso sui propositi ministeriali, che si ridurrebbero a piantare una bandierina sul Nevoso. E questo è il solo punto concreto, poichè nulla si sa delle domande per Fiume, che in ogni modo si lascierebbe circondata da territorio jugoslavo; e per la Dalmazia, e per le isole si adoperano complicate e ridicole circonlocuzioni non volendosi confessare l'abbandono».

Un vibrato ordine del giorno dei reduci di guerra della Dalmazia

ZARA, 12 sera

(*r. d.*) L'Assocazione dei reduci di guerra della Dalmazia, si è radunata a congresso a Sebenico. Vi intervennero numerosissimi i soci da tutta la Dalmazia. Il congresso, che fu tenuto al Teatro Mazzoleni, durò due giorni e si chiuse ieri. Dopo la relazione virtuale fatta dal sottotenente Troiani, il congresso votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I combattenti della Dalmazia, riuniti in Sebenico d'Italia per il primo congresso regionale, affermano la decisione e l'incrollabile volontà di difendere ad oltranza il diritto che la Dalmazia sia finalmente annessa all'Italia; dichiarano che si opporranno con ogni mezzo, anche a costo della vita, a qualsiasi altra soluzione, e protestano contro le manie rinunciatarie di ministri e deputati, esortando i compagni di tutta Italia a difendere la volontà e il diritto del popolo dalmata; giurano, che manterranno fedelmente questi propositi, proclamando dinanzi al mondo la loro ferma ed irrevocabile decisione nel caso di insane rinuncie, di distruggere tutto il glorioso retaggio avito: le loro case ed i loro averi, prima di cedere all'invasione dei barbari».

Il congresso votò inoltre il seguente ordine del giorno, proposto dal capitano Mandel, sulla ricostruzione dell'Associazione:

«Il congresso regionale dei reduci della Dalmazia, mentre riaffermano la loro fraterna devozione verso i compagni eroici delle provincie sorelle, spinto sopratutto da supremi interesei nazionali; afferma la volontà dei combattenti dalmati, di tener fermo al programma politico-sociale del 1919, sulla base del quale è sorta l'Associazione dei combattenti; delibera di costituire la sezione dalmata dell'Associazione nazionale dei combattenti; protesta contro i deliberati del congresso di Napoli, che volle asservire i combattenti ad un partito politico, ed aderisce in massima all'iniziativa presa dalla sezione di Brescia, per la costituzione di una Associazione dei combattenti, riservandosi di dare completamente l'adesione dei combattenti della regione, dopo che saranno dettagliatamente conosciute le basi di un possibile accordo con l'Associazione di Roma».

Al congresso venne letto un vibrato messaggio di Sem Benelli, portato dall'avv. Montalelli di Firenze. Alla sera imponenti cortei sfilarono attraverso la città illuminata ed al Circolo italiano venne offerto un ricevimento al quale presenziarono il generale Taranto e l'ammiraglio Resio, che portò il saluto della Marina.

Durante le due giornate, la città era imbandierata a festa. Sono degne di particolare rilievo le entusiastiche accoglienze del presidio della fortezza di San Nicolò e del comandante Bettolo.

Una larga amnistia per l'annessione della Venezia Tridentina

ROMA, 12, sera

In occasione della pubblicazione del Trattato di San Germano e dell'annessione delle terre redente, è imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti che dispongono una larga amnistia.

L'inaugurazione della Conferenza per la Società delle Nazioni

MILANO, 12, sera

Oggi si è inaugurata la Conferenza internazionale della Società di propaganda per la Lega delle Nazioni, alla quale sono rappresentate oltre all'Italia, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, il Giappone, la Cina, la Norvegia, la Polonia, la Romenia, la Svizzera, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e il Portogallo. Gli Stati Uniti non sono rappresentati alla Conferenza. Numerosissimo è il gruppo dei parlamentari italiani.

Il discorso del conte Sforza

Il ministro degli Esteri on. Sforza ha pronunziato il discorso inaugurale, nel quale, dopo aver portato a nome del Governo e dell'Italia tutta il saluto alla Conferenza, ha rilevato che nel secolo scorso gli italiani furono gli alfieri della teoria della nazionalità. «Ma nel pensiero italiano — ha soggiunto l'oratore — il suo complemento necessario fu sempre stimato dovesse essere quella «societas gentium», che già gli scrittori della nostra Roma formularono e che divenne, e volle divenire realtà, con la Società delle Nazioni, quale è fissata nei recenti Trattati di pace. Ma una volta scritta, e cessando di essere utopia, la formula rischierebbe di divenire peggio ancora: una menzogna o tutt'al più una Società di mutua assicurazione per la forza, se non venisse da ben altro che dai protocolli, i quali crearono con la Santa Alleanza, qualche cosa che pur sotto diverse apparenze, fu un tentativo di Lega delle Nazioni. Il movimento della nazionalità la fece presto cadere come un castello di carta. Così, se nel mondo di domani una classe di Stati che, ricchi e prosperi per aver sortito gli elementi naturali, necessari alla vita attuale, non sentendo come il loro benessere sia legato al benessere di tutti, finissero sia pure inconsciamente per creare una casta di fronte agli Stati che dovrebbero passare per proletari, la Società delle Nazioni non sarebbe molto sicura. Perchè essa viva le occorre altra atmosfera morale».

L'oratore rileva l'utilità dell'opera di propaganda della Conferenza, perchè la Società delle Nazioni si elevi su fondamenta ben altrimenti salde, che su le pagine di una convenzione, cioè, sulle coscienze dei popoli che non debbon più volere che una generazione fatichi e crei, perchè la veniente distrugga ciò che quella ha creato, che debbono obliare, che i propri doveri svaniscano, come una volta, ai propri confinii specie quando al di là dei confini si è sanguinato o sofferto per le cause comuni.

«Questa nostra Italia — conclude l'oratore — che ha avuto dolori gravi alle sue glorie, cioè dolori insuperati, intravede forse meglio di chi ha meno sofferto, quali sono le vie dell'avvenire. Essa le tenta, soffrendo spesso, anche errando e tutto comprende. o signori la nobiltà del vostro ideale e vuole che sentiate che il pensiero dei poeti e dei filosofi che forma il suo patrimonio immortale, aleggi sulle vie che voi con nobile perseveranza volete tracciare per l'umanità di domani».

L'on. Tittoni

Dopo l'applaudito discorso del conte Sforza, ha preso la parola l'on. Tittoni. Egli disse che la Lega delle Nazioni, intervenendo ufficialmente al convegno, ha voluto dimostrare che essa si muove esclusivamente nell'ambito dei Governi e delle loro diplomazie.

Essa, pur traendo origine da un patto intervenuto fra i Governi, si considera come una altissima magistratura, e quindi tiene innanzi tutto a quello che deve essere l'attributo di qualunque magistratura degna di tale eccelso nome: l'indipendenza e l'imparzialità. Nessun uomo politico che avesse senso di dignità continuerebbe a farne parte come delegato, quand'essa dovesse sotto ingannatrici apparenze di giustizia, contribuire a rafforzare esclusivisti privilegi e egemonie o monopoli.

L'oratore rileva i disastri che son sempre seguiti alle grandi guerre, ed aggiunge che oggi le difficoltà sono immense, e certamente alla sistemazione attuale si devono aggiungere i germi di guerre future contenuti nei Trattati di pace, che hanno dato un nuovo assetto all'Europa, ed il nuovo fenomeno che si profila all'orizzonte, del risveglio e dell'aspirazione all'indipendenza dei popoli soggetti.

«La guerra è un male — continua l'oratore — e sia essa necessaria o meno, noi dobbiamo egualmente combatterla. Noi siamo contrari alla guerra, perchè siamo contrari alla violenza; alla violenza individuale ed a quella collettiva; sia essa violenza di Nazioni o violenza di classi sociali. Una delle contraddizioni più stravaganti dei partiti rivoluzionari, è quella di proclamare l'abolizione della guerra fra le Nazioni, mentre preparano la guerra civile, che supera in crudeltà e ferocia quella internazionale. Ma noi, cresciuti al culto della libertà, che in qualunque regione e in qualunque società comunque organizzata, trova la base nell'ordine pubblico e nel rispetto delle leggi, noi non possiamo addattarci a nessuna tirannia, e poco ci importa che sia tirannia di molti, invece che tirannia di uno solo.»

L'oratore continua, enumerando alcuni risultati pratici già ottenuti dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza di Bruxelles, con larghi e moderni criteri di solidarietà, e conclude dicendo: «Tutti i delegati dei grandi e piccoli Stati dedicano la loro opera alla Società delle Nazioni, con la coscienza di adempiere un'alta e nobile missione, e in loro nome a voi uomini di cuore e di fede, io porto la parola della fede ardente e sincera nel progresso e nei destini dell'umanità».

Gli articoli dell'on. Nitti e un furibondo commento del "Temps„

PARIGI, 12, sera

Il *Temps* di stasera così commenta l'articolo mandato in questi giorni dall'ex Presidente del Consiglio on. Nitti alla stampa americana e riprodotto dal *Piccolo*.

«E' veramente inaudito sentire un ex Presidente del Consiglio d'Italia, di un Paese alleato che ha partecipato alla guerra ed alla sua conclusione, proclamare in nome del diritto che fu imposta alla Germania una pace di violenza e difendere apertamente la causa del nemico di ieri. E' evidente che le critiche dell'on. Nitti non sono rivolte solo al Trattato di Versaglia ma ugualmente a tutti i trattati coi quali fu messo termine alle ostilità e specialmente al Trattato di San Germano che ha regolato la posizione dell'Austria di fronte all'Italia. Le amare critiche colpiscono infatti direttamente il suo Paese, poichè quando egli parla di una mortificazione territoriale fatta senza necessità, non è certamente la Francia che si può accusare di averne approfittato. Essa non ottenne se non la restituzione delle provincie che le erano state strappate mezzo secolo fa. L'Italia invece, avendo goduto di un accrescimento territoriale considerevole, la Nazione italiana è in diritto di commuoversi seriamente per le critiche e gli attacchi dell'on. Nitti il quale spinge la compiacenza verso le nazioni responsabili della guerra fino a dichiarare che un uomo onesto non può difendere il trattato imposto ai vinti».

Il nuovo presidente del Cile

VALPARAISO, 11

Il tribunale d'onore che doveva decidere l'elezione presidenziale del 25 giugno p. p., ha decretato il trionfo a favore del senatore liberale sig. Arturo Alessandri. Il sig. Alessandri gode del prestigio di essere uno dei più abili politici del paese.

Prenderà possesso del Seggio Presidenziale il 25 dicembre prossimo.

La vittoria tedesca in Carinzia

Calorosi elogi all'opera dei nostri rappresentanti

VIENNA, 12 sera

(*g. s.*) L'Agenzia *Herzog* riceve da Klagenfurt, che la commissione interalleata ha deciso di promulgare il risultato del plebiscito soltanto domani. Ciò ha destato malcontento tra i tedeschi, che temono qualche intrigo da parte dei jugoslavi. Lo spoglio delle schede procede lentamente nelle sedi distrettuali, perchè i jugoslavi elevano numerose contestazioni. Si segnalano movimenti di gendarmeria jugoslava che rientra nella zona e conflitti isolati fra bande di «sokols» e gruppi austriaci.

Klagenfurt è in festa, poichè ora, dato il risultato favorevole ai tedeschi nella zona A, cade il plebiscito nella zona B. I jugoslavi usano un linguaggio provocante contro i carinziani e contro gli ufficiali italiani. Da parte tedesca viene invece lodato l'atteggiamento dei nostri ufficiali, che furono all'altezza del loro compito: corretti e neutrali, ma risoluti di fronte ai jugoslavi.

Le prime notizie sull'esito del plebiscito, hanno destato a Vienna soddisfazione vivissima. Tutti i giornali rilevano l'attività svolta dagli ufficiali italiani, che viene definita superiore ad ogni elogio. Il principe Livio Borghese, nostro delegato nella Commissione del plebiscito, rimase per tutta la giornata a Bleiburg, ove la lotta si delineava più grave. L'atteggiamento degli italiani permise che la votazione si svolgesse in modo tranquillo e impedì le violenze dei jugoslavi. La percentuale dei votanti raggiunse in certi luoghi il 100 per cento.

Imminente progetto governativo sul prezzo del pane

ROMA, 12, sera.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Argo*, le conversazioni tra i quattro ministri competenti e la discussione che ne è seguita in un Consiglio dei ministri, avrebbero portato ad un accordo di tutto il Gabinetto su uno schema di progetto già pronto riguardante il prezzo del pane.

Sebbene non tutte le disposizioni siano definitive, si può affermare che esso avrà per base le seguenti norme: 1. contingentamento della quantità di farina in distribuzione ai Comuni e alle provincie più ristretto di quello attuale; 2. rialzo del prezzo del pane, anche di quello di qualità di uso più generale; 3. doppia qualità di pane con prezzo sensibilmente più alto per la qualità più fina; 4. il pane di qualità inferiore sarà obbligatoriamente impastato con una percentuale di farina di riso e di granoturco.

A tale disposizione di cui si discute, se ne aggiungeranno altre.

Come l'Italia ha perduto le azioni della "Steana Romana„

ROMA, 12, sera.

Hanno prodotto viva impressione a Montecitorio le ultime rivelazioni sulla condotta degli Alleati a nostro riguardo, a proposito dell'acquisto di una grossa partita di azioni della «Steana Romana», potente società tedesca in Romenia per l'estrazione del petrolio. La «Deutsche Bank» cedette figurativamente ad una società svizzera azioni offerte da banchieri italiani. Ma l'on. Scialoja, allora a Parigi, informato della cosa, rispose trattarsi di azioni della banca tedesca. Esse avrebbero dovuto essere confiscate ed essere messe a disposizione della commissione delle riparazioni. Pertanto l'acquisto è stato rifiutato, perdendo così l'occasione di assicurare all'Italia il rifornimento di petrolio. L'affare è stato concluso da un gruppo di banchieri inglesi e francesi. Sul delicato argomento è stata presentata un'interpellanza.

Una commissione d'inchiesta sulla gestione degli approvvigionamenti?

ROMA, 12, sera.

Come vi ho informato, in seguito allo scandalo degli approvvigionamenti, sono stati arrestati l'avv. Nonnis, il dott. Depositi e il mediatore Accini; in una perquisizione fatta, sono stati trovati documenti assai compromettenti.

Secondo alcune voci che giungono dagli ambienti ministeriali, risulta che l'on. Soleri, per impedire che vada radicandosi nei più la convinzione che il Governo proceda con soverchia lentezza contro i colpevoli nello scandalo degli approvvigionamenti e per assodare le eventuali responsabilità di funzionari e di uomini politici, intende consigliare al Presidente del Consiglio la nomina di una speciale commissione incaricata di condurre a termine in giusto tempo l'inchiesta sulla gestione dei vari organi governativi incaricati dell'acquisto dei generi e della loro distribuzione alla popolazione.

Fiume e Wilna e l'impresa del generale Zelkowski

LONDRA, 12, sera

Quasi tutti i giornali commentano l'occupazione di Wilna da parte del generale polacco Zelikowski e fanno un parallelo con la occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio. E poichè il colpo di D'Annunzio è stato accolto in Inghilterra con quell'entusiasmo di cui sapete, potete facilmente immaginare quali siano i commenti odierni per l'impresa di Zelikowski.

La nota collettiva inviata a Varsavia dai Governi inglese e francese, e la sconfessione dell'impresa da parte del Governo polacco, sono accolte con soddisfazione, e fanno prevedere che l'incidente non avrà serie conseguenze diplomatiche e sarà prontamente chiuso. E' unanime però l'opinione che tale questione debba essere lasciata all'arbitrio della Lega delle Nazioni.

Frattanto giunge da Varsavia la notizia, che però non ha veste ufficiale, che il Governo russo sarebbe deciso ad inoltrare proposte di pace a Wrangel. A tale scopo sarebbero stati inviati delegati al quartiere generale dell'esercito di Crimea.

Secondo l'*Evening Standard*, la rivolta dei contadini russi avrebbe preso un carattere allarmante e tale da preoccupare seriamente il Governo dei Soviet. I contadini si mostrano decisamente avversi a qualsiasi tentativo di infiltrazione bolscevica nelle campagne, e si servono largamente dell'arma che hanno a loro disposizione: quella cioè del sequestro dei raccolti, affinchè non abbiano ad affluire nelle città.

Le pensioni di guerra e l'impiego degli invalidi

ROMA, 12, sera

Il 20 corr. si riunirà la commissione nominata dal ministro del Tesoro, incaricata di elaborare i progetti modificanti le norme vigenti sulle pensioni di guerra, risolvendo con provvidenze opportune il problema della disoccupazione e l'impiego degli invalidi di guerra nei pubblici uffici, nonchè lo studio dei provvedimenti per una rapida liquidazione delle polizze.

Al Ministero della Marina sono stati ripresi gli studi sul nuovo ordinamento degli arsenali di Napoli e Venezia. L'arsenale di Spezia rimarrà strettamente militare.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le riparazioni dovute all'Italia
e le nuove provincie

Uno dei problemi maggiori risultanti dall'applicazione del Trattato di San Germano è certamente quello che riguarda il pagamento delle riparazioni dei danni dovute dall'Austria allo Stato italiano. Il problema investe grandi interessi non solo genericamente nazionali, ma anche specificatamente locali; motivo per il quale non sarà inutile esaminarlo un po' diffusamente.

L'art. 170 del Trattato di pace con l'Austria stabilisce che, analogamente a quanto è previsto nel Trattato con la Germania (art. 232) la Commissione delle riparazioni dovrà non più tardi del 1.o maggio 1921 notificare al Governo austriaco l'ammontare dei danni per cui dovrà essere data riparazione e, conseguentemente, l'ammontare totale delle obbligazioni dello Stato debitore.

Il successivo art. 189 stabilisce, a sua volta, che a credito dell'Austria in conto delle sue obbligazioni di riparazione sarà portata, fra l'altro, ogni somma dovuta all'Austria per le cessioni previste alla parte IX (clausole finanziarie, art. 208 e 211) e alla parte XII (porti, vie d'acqua e ferrovie, art. 318) e cioè: tutti i beni e le proprietà situate nei territori trasferiti appartenenti al cessato o all'attuale Governo austriaco (art. 208); tutti i diritti e interessi di sudditi austriaci in qualunque impresa di utilità pubblica o concessione, sia all'estero (Russia, Turchia, Ungheria, ecc.) sia nei territori che hanno già appartenuto all'Austria e vengono trasferiti; nonchè tutti i diritti e interessi di tal genere posseduti in proprio dall'antico o attuale Governo austriaco (art. 211); ed infine le linee ferroviarie, col materiale rotabile, situate nei territori trasferiti (art. 318).

Una differenza sostanziale esiste fra il carattere dell'uno e dell'altro gruppo; in quanto che quello del primo si presenta «necessario», mentre quello del secondo è soltanto volontario o facoltativo.

I beni di cui all'art. 208 non possono non passare allo Stato italiano insieme con i territori sui quali sono situati. Trattasi quindi, per essi, semplicemente di accertarne il valore perchè possa venirne addebitato il conto delle riparazioni.

Ma questo accertamento implica dapprima il riconoscimento dell'appartenenza di essi alla monarchia austro-ungarica, e ciò involge a sua volta un fondamentale quesito giuridico che importa risolvere. Tali beni, infatti, non dovrebbero essere che quelli che secondo il diritto pubblico italiano costituiscono il demanio patrimoniale dello Stato, con le sue caratteristiche generali di capacità di reddito e di alienabilità, oltre a quelle specifiche degli usi determinati. Esclusi perciò dovrebbero essere (per passare allo Stato italiano senza indennizzo di sorta) i beni costituenti, secondo il nostro diritto, il demanio pubblico (stradale, marittimo, militare, ecc.).

Risolto questo quesito fondamentale, l'accertamento del valore dei beni stessi potrà essere costituito dalla valutazione del prezzo totale della proprietà trasferita; dalla valutazione delle somme proporzionali, rispetto a questo prezzo, al contributo in denaro, terreni o materiali forniti direttamente dalle provincie, dai Comuni o da altri enti locali autonomi, le quali somme debbono essere dedotte dal valore totale, ed eventualmente dalla valutazione dell'importo di quella parte del debito pubblico assunta dallo Stato italiano che corrisponde a spese concernenti i beni acquistati, importo che deve essere del pari dedotto.

Il criterio dominante per questa valutazione ci sembra dovrà essere quello di ottenere il minimo ammontare che sia compatibile con le ragioni di giustizia, tenuto conto che questo passaggio oneroso di beni rappresenta un fatto non usitato nei regolamenti delle questioni di pace. Bisognerà quindi anche con ogni cura accertare l'esistenza e il valore in denaro di qualunque passività, peso o servitù di cui questi beni possono trovarsi gravati.

In quanto al secondo gruppo di cessioni, l'art. 211 formalmente conferisce alla Commissione delle riparazioni la facoltà di esigerle dall'Austria entro un anno dall'entrata in vigore del Trattato; e impone a questa di farle entro sei mesi dalla domanda. Ma evidentemente, come per il primo gruppo, lo Stato italiano deve mettersi per tempo in grado di presentare una tale domanda, dopo averne riconosciuta la convenienza e valutati gli effetti finanziari rispetto al proprio credito, per riparazioni.

In proposito è evidente l'opportunità di contemperare l'interesse politico di nazionalizzare nella più larga misura le attività economiche nelle nostre provincie, senza tuttavia spostare soverchiamente rapporti locali, con l'interesse finanziario di assicurare alla riparazione dei danni generali del Paese soltanto i valori più solidi, di più facile e sicura liquidazione.

Per gli studenti provenienti dalle vecchie Provincie

In risposta ad un quesito, proposto dal Commissariato Generale Civile, circa il trattamento da farsi ad alunni provenienti da scuole medie delle vecchie provincie, l'Ufficio centrale osserva, in linea di massima, quanto segue:

«Nel trattamento degli studenti che, iniziati gli studi nelle scuole medie delle vecchie provincie del Regno, passino nelle scuole medie delle nuove provincie, va tenuto conto, per quanto concerne l'eventuale differimento di certe prove, della diversità degli ordinamenti in vigore presso le scuole dalle quali provengono, e ciò nell'intento di facilitare loro la prosecuzione degli studi nel primo periodo della loro inscrizione nella nuova sede. E' ovvio però che, trascorso un certo periodo, nel quale si possa ragionevolmente supporre che abbiano avuto la possibilità di mettersi in consonanza con le disposizioni e i programmi vigenti nella nuova sede, agli stessi debba farsi lo stesso trattamento previsto per gli altri alunni.

Per quanto riguarda il modo speciale gli esami di licenza degli alunni si ritiene che debba procedersi caso per caso, in guisa però che non siano cumulati a vantaggio dei candidati i benefici loro derivanti dalla legislazione vigente nelle vecchie provincie e, contemporaneamente, quelli eventualmente risultanti dall'applicazione delle disposizioni vigenti nelle nuove provincie del Regno».

La derequisizione dei locali e dei mobili
ancora sotto requisizione

Quantunque sia stato già provveduto alla derequisizione della maggior parte dei locali e dei quartieri requisiti dalle autorità civili e militari, rimane però ancora da provvedere alla derequisizione di gran parte del mobilio e da regolare le questioni delle indennità dovute sia per l'uso delle cose requisite, sia per gli eventuali danneggiamenti.

Ritenuta l'opportunità di affidare ad una apposita commissione l'incarico di definire tali questioni ancora pendenti, il Commissariato Generale Civile ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. E' costituita presso questo Commissariato Generale Civile una Commissione con l'incarico di:

a) disporre la restituzione ai loro legittimi proprietari di tutti i locali ed appartamenti, nonchè del mobilio di privata proprietà, già requisiti per ordine del cessato Governatorato della Venezia Giulia in tutti i casi in cui circostanze speciali non impongano di mantenere, in via eccezionale, la requisizione;

b) regolare le questioni dipendenti dalle dette requisizioni per prezzo di uso, danneggiamenti, ecc.;

c) accertare ogni eventuale responsabilità e promuovere, al caso, le azioni, in sede civile, penale o disciplinare, a carico dei responsabili dei danneggiamenti o della scomparsa degli oggetti requisiti.

Art. 2. Tale Commissione è presieduta dal vicecommissario Generale Civile ed è composta: del capo dell'Ufficio IX del Commissariato Generale Civile, di un altro funzionario amministrativo dello stesso Commissariato, del capo dell'Ufficio di Collegamento Militare, del capo del Dipartimento Tecnico, del Questore e del Procuratore di Finanza.

Fungerà da segretario un funzionario dell'Ufficio IX del Commissariato Generale Civile.

Art. 3. Tutti gli Enti, Uffici o persone, che, a qualunque titolo, si trovino ad essere possessori o detentori di locali, appartamenti, mobili od altri effetti di qualunque genere, requisiti come sopra accennato, devono farne denuncia nel termine perentorio di giorni quindici, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente decreto nel *Giornale Ufficiale* della Venezia Giulia.

La denuncia deve essere diretta al Commissariato Generale Civile, Ufficio IX, e deve espressamente indicare o elencare gli oggetti della requisizione, il luogo dove si trovano, il nome, qualora risulti, della persona proprietaria o comunque avente diritto sugli oggetti requisiti, la data della requisizione e la persona in cui favore la requisizione stessa fu originariamente disposta.

Coloro che ometteranno di fare la denuncia di cui sopra, saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Art. 4. Indipendentemente dalle istanze già presentate, i proprietari o loro rappresentanti, o comunque gli aventi diritto, potranno rivolgere o rinnovare istanza al Commissariato Generale Civile, Ufficio IX, chiedendo la restituzione dei locali, appartamenti, mobili od altri effetti requisiti, indicando, se risulti, la località dove si trovano, le persone che li detengono, la data della requisizione, la persona in cui favore originariamente fu fatta la requisizione stessa.

Si deve indicare nell'istanza se fu pagata l'indennità per l'avvenuta requisizione e da parte di quale autorità, ovvero se si reclama indennità, e in che misura, per eventuali danneggiamenti.

Riunione della Commissione adriatica

Tutti i componenti la Commissione adriatica sono vivamente pregati di trovarsi di urgenza quest'oggi, alle ore 15 precise, alla sede del Gruppo nazionalista (gentilmente concessa) in Corso Vittorio Emanuele 5, II, per esaminare gli ultimi accordi in merito alle nuove trattative italo-jugoslave e le istruzioni da darsi ai delegati in partenza.

Il sistema tributario nelle nuove provincie

ROMA, 12 sera

Nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, è stato provveduto di concerto fra il Ministero delle Finanze, che ha un apposito ufficio speciale aggregato al Sottosegretariato generale, e la Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio centrale per le nuove provincie, all'estensione della tariffa dei dazi doganali del Regno e delle sopratasse di fabbricazione. Sono state inoltre estese le disposizioni legislative relative alle tasse di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio, sui teatri e cinematografi, sulla vendita di gemme e gioielli, sui conti trattoria, sugli avvisi al pubblico, sulle profumerie e specialità medicinali, sui vini e liquori, sui tessuti di lusso e sui guanti, sul porto d'armi, nonchè quelle relative ai monopoli commerciali (caffè, surrogati, lampadine elettriche).

Con recente decreto reale, in corso di pubblicazione, sono state estese le norme legislative del Regno, riflettenti le tasse di bollo su vari atti e scritti in materia civile e commerciale, sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno, sui contratti di borsa. Ad esse seguiranno quelle relative alle tasse sugli automobili, autoscafi e velocipedi.

La sostituzione della legge italiana sulle tasse di registro del Regno a quelle sulle tasse, bolli, competenze immediate tuttora vigente nelle provincie ex austriache, forma oggetto di studio, ma dovrà procedere di pari passo con la legislazione civile e commerciale: così dicasi della sostituzione della nostra legge sulle tasse di mano morta all'equivalente d'imposta della cessata Monarchia.

Nessuna innovazione è stata introdotta finora nel gruppo delle imposte dirette e ciò principalmente in attesa che vengano definitivamente sanzionate ed entrino in vigore nel Regno le nuove disposizioni relative a questi tributi.

Le norme di vendita e le tariffe dei tabacchi, dei sali, dei fiammiferi e del chinino di Stato, forniti dall'amministrazione dei Monopoli industriali del Regno, sono state regolarmente estese alla Venezia Giulia, alla Venezia Tridentina ed anche alla Dalmazia, dove però nulla è stato innovato circa la produzione e la vendita del sale.

9000 lire per due lire

Molti si rivolgono all'Associazione della Stampa, per avere notizie sull'estrazione della grande tombola. E' già stato pubblicato, ma giova ripeterlo: l'estrazione seguirà improrogabilmente domenica 31 corr., in Piazza dell'Unità. Dunque, coloro che non si sono ancora provvisti di cartelle sono sollecitati a farlo subito, poichè i bollettari saranno ritirati fra giorni.

Come si sa, i premi, tutti in contanti, sono di lire 5000 per la tombola, 2000 per la cinquina, 1000 per la quaterna, 500 per il terno e cinquecento per la cartella vergine.

I numeri possono essere dettati dal giocatore stesso e si concorre alle vincite anche senza assistere all'estrazione e risiedendo pure fuori di Trieste. Una cartella, che costa solo 2 lire, può vincere fino a 8500 lire.

S. E. Porzio per la Fiera

In occasione dell'inaugurazione della Fiera campionaria S. E. Porzio ha inviato, il giorno 8, al nostro giornale il seguente telegramma, pervenutoci appena oggi:

«*Mentre costà, in convegno di feconde attività, si affermano rinnovate energie di lavoro e propositi di collaborazione operosa, saluto con fervido animo e con fede vivissima tale prova di promettente vitalità italica, auspicio sicuro di maggiori successi. Sottosegretario di Stato, Presidenza Consiglio, firmato: Porzio*».

I vetturini, i servi di piazza e la Fiera campionaria

D'ordine del Commissario Civile per la città di Trieste, è introdotta provvisoriamente, per la durata della Fiera campionaria internazionale, un'unica tariffa per le vetture pubbliche che faranno servizio per e dalla Fiera predetta, e precisamente, senza distinzione di ingressi, quella di lire 4.50 di giorno (dalle ore 6 alle 21) e lire 6.50 di notte (dalle ore 21 alle 6).

Per detto periodo di tempo sono abolite tanto la sopratassa di lire 2 (conforme al punto 8 delle disposizioni generali della vigente tariffa) per tutte le corse che saranno effettuate di ritorno dalla mostra campionaria; quanto la sopratassa prevista dal punto 6 delle norme generali anzidette, per il caso che il vetturino, a richiesta, andrà a rilevare il passeggero alla mostra campionaria dalla prossima stazione di vetture.

Con la chiusura della mostra campionaria, tornerà ad avere pieno vigore per il servizio delle vetture pubbliche nelle vie comprese nell'ambito della mostra stessa, la vigente tariffa 5 ottobre 1920.

L'anno di prova per i candidati al magistero

L'Ufficio centrale per le nuove provincie comunica quanto segue:

«Da parte della presidenza dell'Associazione insegnanti secondari del Trentino è stato chiesto, in via orale, se l'anno di prova, quale era previsto dalla legge scolastica austriaca, si deve considerare come ancora sussistente, e quale trattamento sia da usare ai candidati al magistero che chiedono di essere assunti in prova.

Questo Ufficio centrale dichiara in proposito che nessuna disposizione è venuta fin ora a modificare, per questo riguardo, lo stato di diritto prima esistente.

Pertanto, quantunque sia invalsa qua e là l'opinione che l'anno di prova non sia più richiesto, non essendo ciò esplicitamente indicato nella prammatica di servizio, è da ritenersi che la prescrizione relativa abbia ancora il suo primo vigore, come risulta dalle norme esecutive della prammatica di servizio e precisamente dal decreto del Ministero del Culto e dell'Istruzione della cessata Monarchia 4 aprile 1918, N. 27650 ex 1917, articolo 2, e 21 giugno 1918, N. 7995, articolo 4.

In conseguenza di ciò, i candidati i quali chiedono di essere ammessi a fare l'anno di prova dovranno prestare l'opera loro a termine delle norme vigenti e alla fine dell'anno sarà rilasciato ai medesimi un regolare attestato.

L'aver fatto l'anno di prova è condizione per essere nominati, quando concorreranno tutte le altre premesse, a supplenti stabili, a meno che i rispettivi candidati, avuto riguardo all'insegnamento impartito, non ne abbiano ottenuto l'esonero.

In via eccezionale però, tenendo conto del fatto che nella pratica dei due ultimi anni scolastici si è tacitamente derogato dal richiedere tale condizione, si dispone che gli aspiranti alla nomina a supplenti stabili, i quali abbiano ottenuto fino alla fine dell'anno scolastico decorso la qualifica almeno «buono», siano considerati esonerati dall'obbligo dell'anno di prova».

A proposito degli incidenti di domenica scorsa, il «Fascio», a smentita di inesatte versioni su detti incidenti pubblicate, ci invia la seguente informazione:

«Domenica mattina 10 u. s., ebbe luogo in Piazza Donadoni l'inaugurazione del rosso vessillo della locale sezione del Sindacato ferrovieri. Fra le associazioni socialiste della regione, giunte qui per l'accompagnamento, erano quelle del Circolo di coltura di S. Vito. A riceverla c'era al Molo Audace una rappresentanza del Sindacato ferrovieri italiani con bandiera rossa. Appena sbarcati fu disposto il corteo, che riuscì costituito da una cinquantina di persone incamminatesi per la Via Tre Novembre verso la Stazione Centrale.

Giunto il corteo all'imbocco della via del Teatro, alcuni fascisti, una mezza dozzina in tutto, si posero innanzi al corteo con ingiunzione ai componenti di ripiegare le bandiere se volevano proseguire. Ne seguì una vivace discussione, durante la quale dal gruppo dei socialisti partì la frase: «ma smettetela, venduti alla borghesia!». A tale ingiuria i fascisti reagirono violentemente; un fascista afferrata la bandiera all'alfiere rosso gliela strappò, portandola alla sede del Fascio di Combattimento. Nel frattempo la colluttazione continuava, mentre numerosi socialisti, qualificandosi per agenti di P. S. traevano le rivoltelle mettendosi in atto di difesa. Sopraggiunsero intanto numerosi carabinieri comandati dal tenente Donati. Questi divideva i contendenti e il corteo continuava diminuito di una bandiera.

Durante la colluttazione, un ex ufficiale degli arditi, ferito di guerra, ricevette una bastonata alla schiena, proprio sopra una ferita non ancora cicatrizzata. Poco dopo, la bandiera ridotta in brandelli dai fascisti e con l'asta spezzata, su richiesta del Questore veniva allo stesso consegnata.

Questa la cronaca spassionata dell'incidente».

Il sale ai pescatori istriani

La ripartizione del quantitativo di 3360.33 quintali metrici di sale concesso a prezzo di eccezione ai pescatori dell'Istria e delle isole del Quarnero per la salazione del pesce, per gli anni amministrativi 1920-21, 1921-22, sarà fatta sulle seguenti basi: Distretto politico di Capodistria (pescatori 290) quintali 847.29; distretto politico di Parenzo (pescatori 30), quintali 87.65; distretto politico di Volosca (pescatori 59) quintali 172.38; distretto politico di Veglia (pescatori 44) quintali 128.55; distretto politico di Rovigno (pescatori 96) quintali 280.48; distretto politico di Lussino (pescatori 419) quintali 1224.19; distretto politico di Pola quintali 500; distretto politico di Pisino (pescatori 41) quintali 119.79.

L'arrivo di bambine fiumane a Trieste

Iersera col treno delle 10,50 reduci da Reggio Emilia, giunse alla stazione centrale un gruppetto di piccini fiumani. Erano dodici bambine accompagnate dalla nota scrittrice Virginia Guicciardini-Ziastri, e dal dott. Antonio Mariotti, consigliere del gruppo nazionalista di Reggio Emilia, ex tenente e mutilato di guerra, e dalla maestra signorina Giannina Condi. A ricevere le bambine che erano state ospiti di Reggio Emilia per 9 mesi, ove avevano trovato accoglimento filiale, sette nel collegio del «Buon pastore» e le altre cinque in famiglie distinte, si trovava alla stazione un centinaio di fascisti con i quali il gentile stuolo si incamminò al canto degli inni nazionali. In piazza dell'Unità il gruppo sostò al caffè degli Specchi ove l'orchestra intonò la marcia reale alla quale seguirono inni e canzoni nazionali. Ben presto, spontanea sorse una dimostrazione patriottica entusiastica dopo la quale, le bambine, le quali, giova rilevare, durante la loro permanenza hanno imparato a compitare e sillabare le più piccine, ed a leggere e scrivere le più grandicelle, furono condotte a passare la notte presso famiglie che le attendevano.

Il piccolo gentile stuolo partirà stamane per Fiume italiana alle 8,40.

Gli affittacamere

Nel numero di ieri, pubblicando il decreto con il quale è stata fissata la imposta comunale sugli esercizi pubblici, accennavamo alla speranza che esso non offra nuovo pretesto agli esercenti per fare pagare — decuplicato — il prezzo delle cose poste in vendita.

Vi è forse bisogno di continuare le geremiadi sul caro-vita? Non è esso stato definito con espressione arguta il «caro-tutto»? Crescono i salari e gli stipendi; ognuno cerca di arrotondare come può e come sa i suoi proventi; ma tutto si riduce al lavoro di Sisifo; e la situazione di ciascuno rimane invariata, spesso, anzi, risulta peggiorata di fronte a quella che era prima che questa fantastica corsa al rialzo di tutti i generi, di tutti i consumi, apparisse sull'orizzonte della nostra vita grama.

Or ecco un nuovo problema:

Trieste oggi accoglie, assai più che non accadesse in passato, una numerosa categoria di persone che sono costrette a vivere in camere mobiliate: ferrovieri venuti dalle vecchie provincie del Regno, con indennità tutt'altro che laute; impiegati di tutte le amministrazioni statali, mandati in missione nella nostra città, che hanno vanamente cercato un piccolo appartamento, scapoli senza famiglia, che non possono darsi il lusso di una «garçonnière», insegnanti, uomini e donne, incaricati di supplenze o di classi aggiunte, artisti lirici, drammatici e cinematografici, è infinito il numero delle persone che debbono piegare la testa al giogo intollerabile degli «affittacamere», i quali sfruttano senza misericordia le loro vittime rassegnate, ben sapendo che esse debbono tutto subire in silenzio, se non preferiscono di pernottare all'aria aperta.

I recenti decreti hanno dato una relativa tranquillità di abitazione agli affittuari diretti di appartamenti, perchè i proprietari di stabili sono stati obbligati alla rinnovazione tacita dei contratti fino al 1923, a condizioni ragionevoli ed eque. Ma nessuno ha pensato a proteggere efficacemente i subaffittuari contro la insaziabile rapacità degli «affittacamere», che esercitano liberamente le loro prepotenze e le loro rappresaglie contro l'ospite sgradito, il giorno in cui viene offerta loro un'occasione migliore di cedere ad altri il meschino, lo squallido locale subaffittato.

Non c'è condizione peggiore di quella del povero paria caduto in disgrazia presso una arcigna «padrona di casa». Per quanto disposto a sopportare ogni nuovo aggravio di pigione, a passar sopra ad ogni deficienza del rudimentale servizio, a fingere di non accorgersi di tutte le piccole miserie con le quali si cerca di rendergli più amara la vita in comune, il subaffittuario condannato, è letteralmente costretto a trovarsi quanto più presto possibile un altro asilo, anche inadatto, anche inabitabile, pur di togliersi dalle mani di gente che non arretra dinanzi a nessuna enormità per liberarsi del vecchio inquilino che deve cedere il posto al nuovo, al preferito.

Ci sono dei casi che fornirebbero ampio materiale ad una diabolica «pochade»: per costringere un subaffittuario a sloggiare, una affittacamere ha cominciato col privarlo della luce; poi gli ha fatto trovare il letto senza lenzuola, gli ha negato non solo il caffè mattutino, ma persino l'acqua, fredda o calda, ha tolto dalla camera tutti... gli oggetti di porcellana o di maiolica, ed ha nel tempo stesso chiuso ermeticamente il gabinetto dell'appartamento, di guisa che la misera vittima si è veduta costretta, per ogni sua minima occorrenza, a vestirsi e ad uscire di casa, a notte alta, con la bora che soffiava implacabilmente sulle tragicomiche disavventure della povera vittima.

Si può tentare di reagire, è vero, e di quando in quando la cronaca deve registrare una qualche esplosione dello sdegno lungamente represso, della esasperata pazienza di un tartassato subaffittuario; ma sono casi isolati e fortunatamente rari, perchè la gente che deve vivere in camera mobiliata è generalmente mite, bene educata e buona, e — soprattutto — è da lungo tempo allenata a tutto sopportare senza troppo vive proteste.

Anche il subaffittuario può ricorrere al Commissario per le abitazioni, che ha i poteri per revocare un illecito sfratto. Ma nessuna forza, nessuna autorità al mondo potrebbe e saprebbe proteggere l'inquilino dalle persecuzioni ostruzionistiche della esosa «padrona di casa», costretta a obbedire ad una ingiunzione del Commissariato o della Pubblica sicurezza.

C'è un rimedio a questa intollerabile condizione di cose?... Sfogliando le numerose lettere che ogni giorno ci pervengono su questo argomento, troviamo fra gli altri questo suggerimento: «...Bisogna che l'affittacamere ostruzionista sia tradotto in Tribunale, come ogni altro colpevole di reati comuni: che sia giudicato, e, se riconosciuto colpevole, condannato allo sfratto. Si deve far provare anche a lui la gioia di avere i mobili gettati sulla strada! Basterebbero un paio di esempi, per far mettere giudizio a tutta la canaglia che ci scortica!».

Un mezzo foglietto sottoscritto con le iniziali T. A. dice: «A Milano ed a Bologna, in materia di affittacamere, le cose procedono molto meglio che a Trieste, dove ci sono migliaia e migliaia di disgraziati che debbono necessariamente vivere in camera mobiliata, abbandonati alla mercè dei più immondi vampiri».

Questa piaga dell'urbanesimo reclama una cura energica e sollecita: ci sono degli speculatori sordidi, che frazionano i loro appartamenti, per i quali pagano cento o centocinquanta lire mensili, subaffittando tre o quattro camere, dalle quali ricavano quattro, cinque volte la intera pigione, imponendo condizioni intollerabili, feroci.

Durante l'estate, ad esempio, vi fu chi affittò per pochi mesi il proprio appartamento, facendolo pagare tre o quattro volte più della annuale pigione.

Or è tutto questo che offende e suscita la più giusta protesta: l'approfittare delle attuali condizioni edilizie per creare uno stato intollerabile a chi è costretto — coûte qui coûte — a ricorrere agli affittacamere. E non è fuori di luogo — a simiglianza di quanto si è fatto a Roma ed altrove — di invocare dall'autorità opportuni rimedi a questa che non è una delle più piccole infelicità dell'ora presente.

Conferenza del dott. Rosato. Per incarico del Comando della Regia Guardia, ieri, nella caserma S. Giusto, in presenza a trecento militi e loro ufficiali, il capitano medico dott. Giuseppe Rosato, del nostro ospedale militare, ha tenuto una conferenza d'igiene e profilassi sulle principali malattie infettive e contagiose. L'oratore fu molto applaudito e complimentato.

Il comitato «Letizia» costituì la sezione drammatica che inizierà subito la sua attività. Da oggi sono aperte le iscrizioni nella sede provvisoria in via della Guardia 2, I e nella cartoleria Stokel e Debarba in via Cavana.

Il Gruppo nazionalista triestino invita gli aderenti ad intervenire ad una riunione che avrà luogo domani, alle 19.30, nella sede sociale.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La Società Industria Gomma & Hutchinson, la nota Casa italiana fabbricante dei pneumatici velo, moto, gomme piene per camions, tubi, articoli tecnici e tutti gli articoli di gomma, pregiasi comunicare alla affezionata clientela che col 1.o ottobre corrente ha incominciato a funzionare con la propria filiale di Padova (Via Dante N. 27 A). L'ottima organizzazione di tutti i servizi amministrativi e tecnici, il grandioso e costante rifornimento dei magazzini, dànno sicuro affidamento che i rapporti con la clientela ne risentiranno i migliori benefici. La spettabile clientela del Veneto, Trentino, Venezia Giulia è pertanto vivamente pregata di rivolgersi per qualsiasi fabbisogno alla anzidetta filiale di Padova.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

Dove sorge la Fiera campionaria

(Ricordi napoleonici)

Il dott. Antonio Suttora ci invia questi interessanti appunti di storia triestina.

Via Franca, via Gioachino Murat, via Montfort: Murat, Montfort, nomi che richiamano alla memoria una grande epoca, nomi che rievocano la gloria di una delle più tragiche famiglie che la storia ricordi, il tramonto di una meravigliosa epopea!

E fu proprio qui, su queste alture pittoresche, dove oggi Trieste redenta offre al mondo una visione delle sue nuove iniziative, di faccia al chiaro sorriso dell'Adriatico, che i Napoleonidi cercarono il loro rifugio in due bellissime ville di puro stile canoviano, in mezzo a magnifici giardini che l'arco del Paganini riempiva di note mirabili e la Musa del Dall'Ongaro di nobili canti. Fu qui che vissero la loro vita di profughi, mentre il loro grande fratello lentamente il cancro rodeva a S. Elena, le sorelle sue Carolina Murat, la bella e ambiziosa regina di Napoli, diventata qui contessa di Lipona, quasi per dimostrare al mondo col rovesciare il suo nome pomposo il rovescio della sua fortuna, ed Elisa, l'intellettuale principessa Baciocchi; pochi passi più in là, in direzione della città, il fratello Girolamo, ex re di Vestfalia, poi soltanto conte di Montfort, comperava l'altra villa quasi gemella che, venduta in seguito a una ditta Necker e passata più tardi in proprietà del Governo austriaco, che l'aveva fatta sede del suo ammiragliato, ebbe conservato il nome di Necker anzichè quello storicamente più importante di Montfort, perchè l'Austria preferiva che non si ricordasse con troppa insistenza un'epoca, in cui Trieste era stata tolta al suo dominio e considerata quale terra italiana. La villa Murat invece continuò ad essere amministrata anche dopo la partenza dei Napoleonidi dai francesi e particolarmente dal Des Salles, i cui discendenti abitano tuttora a Trieste e continuò ad accogliere profughi e esigliati, fra i quali il Poerio, fautore della repubblica partenopea ed allontanato da Napoli dopo l'arrivo degli austriaci. Un cumulo di ricordi e di storia racchiudeva quella villa a torto ceduta poi dal Comune a un'impresa industriale che l'abbattè, mentre nella povertà di monumenti storici di cui può vantare Trieste, essa avrebbe costituito oggi per il suo stile e per la sua storia una mèta interessante e attraente.

Io mi ricordo d'aver veduto nella mia adolescenza, quando S. Andrea era ancora il passeggio classico dei triestini, quando l'orribile mole della pilatura di riso non turbava ancora la serenità di quel sito incantevole, quando il mare non era stato ancora cacciato lontano e l'occhio poteva liberamente spaziare sul golfo, senza incontrare urtanti architetture nordiche od ingrombranti casamenti, io mi ricordo d'aver veduto la villa Murat e d'essermi tante volte a lungo soffermato a contemplare quel suo porticato leggiadro, formato di colonnine bianche disposte a semicerchio, quella sua bianca scalinata che a gradi semicircolari scendeva verso il giardino e come dall'abbandono e dalla rovina, in cui tutto si trovava, si diffondesse pur sempre tutt'intorno un'aria di grazia e di poesia che riempiva l'animo d'un osservatore sensibile d'una melanconia dolce e sottile, d'un attrazione irresistibile verso quel passato meraviglioso. Forse l'entusiasmo che sentiva il mio spirito inquieto per tutto ciò che direttamente o indirettamente richiamava alla memoria la figura straordinaria di Napoleone aumentava in me il fascino che da quella villa alta e bianca emanava, forse l'orrore che in me instintivamente già allora sorgeva verso lo spirito moderno e l'attaccamento che viceversa sentivo per tutto quello che ricordava il passato contribuivano ad accrescere in me l'affezione per quella vecchia villa, alla quale ritornavo ogni qual volta il mio animo aveva bisogno di conforto, d'illusione, di sogno. Io la conobbi purtroppo quando tutta la parte più bella di essa se n'era andata, quando dei suoi suggestivi giardini, digradanti verso il mare, non erano rimaste che scoscenditure e sterpi, ma era rimasto il suo fascino, anche nell'abbandono in cui era lasciata, anche nel silenzio che attorno ad essa regnava. Anzi erano forse quell'abbandono e quel silenzio non profanati dalle brutture dei contemporanei che le conservavano quel fascino e la indicavano come il luogo più adatto per la meditazione e l'ispirazione.

***

Un giorno, ritornatovi dopo una più lunga assenza, la villa non era più; il piccone l'aveva demolita; Trieste aveva bisogno di spazio per le sue nuove fabbriche e per le sue nuove case e la villa era diventata un ingombro: disparve! Ma ogni qual volta passo di là, io la vedo ancora, vedo l'ombra di quel suo porticato leggiadro, sento echi di voci e di canti lontani; imagino una carrozza fermarsi in una torbida sera di maggio ai piedi di quella scalinata lunga e bianca e da essa scendere un messo recante agli ospiti dimentichi la notizia che doveva ridare tranquillità al sonno delle teste coronate d'Europa: Napoleone era morto!

Oggi non c'è più traccia di nulla, o meglio traccia c'è ancora: giorni or sono, aggirandomi per quella piccola città in costruzione che è la Fiera campionaria, mentre constatavo con dispiacente stupore che alla vigilia dell'inaugurazione i padiglioni erano ancora nella maggior parte vuoti, cercai d'orientarmi e stabilire il posto dov'era situata la villa e ben presto lo trovai: attraversando il padiglione delle macchine, e uscendone dalla parte posteriore, si ha l'impressione di passare improvvisamente da un estremo all'altro, dalla festa di colori e di voci che lo spirito moderno ha suscitato alla solitudine accorata e silenziosa di una rovina piena di macerie e di sterpi che s'è lasciata in pace perchè le accidentalità del terreno e forse i diritti di proprietà non ne permettevano lo adattamento, da una visione di ricchezza, di allegria, di fortuna ad una visione di abbandono, di tristezza, di sventura, dal movimento all'immobilità, dalla vita alla morte. Fra quei rottami si possono vedere ancora bei pezzi di pietra bianca ond'erano fatti i gradini semicircolari che portavano all'ingresso della villa e se si volge lo sguardo verso il mare, oggi in gran parte non più visibile, si può facilmente farsi un'idea del panorama meraviglioso che si doveva godere dalla terrazza situata sopra il portico della villa.

Il contrasto fra il fervore di energie e di opere che s'agita tutto all'intorno di quel recinto e la pace che in esso invece regna, protetto da un'alta muraglia contro ogni estranea inframettenza, conservante intatto lo spirito e le vestigia del suo tempo, è davvero caratteristico e riempie l'animo di profonda emozione. I giardini che circondavano la villa in ampi scaglioni, l'uno all'altro sovrastante, comprendevano tutta quella parte oggi occupata dalla pilatura di riso, dalla via Guido Reni, dalla caserma di artiglieria e ricordavano nel loro disegno altri più celebri giardini italiani: una visione di gaiezza e di grazia doveva apparire all'occhio dell'osservatore che dalla strada sottostante volgeva il suo sguardo verso l'elegante fabbricato ergentesi alto e bianco in cima alla lunga e larga scalea, incorniciato dal verde del boschetto ben lavorato e con lo sfondo dei colli e tutto intorno confinante col mare: tale il quadro della villa che ci è conservato dalle stampe artistiche dell'epoca.

***

Si prova, guardando quelle stampe, una specie di nostalgia verso un paesaggio pieno di tanta armonia e di tanta serenità mentre oggi è tutto così pieno di disarmonia e di paura; una Fiera campionaria (quando nei padiglioni faran davvero bella mostra di sè i campioni), si dirà, ha in sè un valore economico e sociale ben più grande di una bella villa coi suoi bei giardini; può darsi, nè io cercherò di sminuire l'importanza morale e materiale che ha per Trieste la sua Fiera, ma penso che troppe cose sono ancora da farsi, troppe altre necessità sono ancora misconosciute, troppo è da ordinare e da educare... Ma forse anche no, forse fu bene affrettare e non differire ad un'epoca migliore questo richiamo di Trieste al mondo, forse può anche servire, forse può avere un'influenza benefica sulla tormentata vita cittadina. Quella casetta di legno, messa là in mostra, è la prima costruzione dopo l'armistizio, sia essa di buon auspicio per una ripresa edilizia, cui la città tanto anela, sia essa seguita in breve da decine di altre di cemento e di pietra.

I Fouché e i Lonek sono spariti per sempre; Trieste è oggi veramente libera e anche se taluni ci sono che abusano di questa troppo grande libertà con troppa larghezza loro concessa e creano il caos là dove potrebbero regnare l'ordine e la gioia, non disperiamo, ma confidiamo nelle virtù della nostra razza e nella genialità dei nostri uomini più grandi, guardiamo innanzi verso l'immancabile trionfo del nostro avvenire.

20.000 lire di stoffe rubate

In via Donadoni, angolo via Media, si trova un grande stabile che ha le entrate nei portoni segnati coi numeri 8 e 12 di via Donadoni e n. 37 di via Media. Da questi tre accessi si entra in un cortile adiacente al retrobottega del negozio di manifatture U. Bertoli e Martelanz. Nel retrobottega c'è una piccola finestra che dà appunto sul cortile. Dal retrobottega al magazzino si accede da una semplice porta, con gli specchi di cartone.

Stamattina il dott. Desderi, vicecommissario dell'Ufficio di p. s. di via Bachi, ricevette la denuncia che stanotte, ignoti ladri, entrati nel cortile della casa, levarono l'inferriata del finestrino — che era assicurata con semplici viti — e passati nel retrobottega, sfondarono la porta, penetrando nel magazzino. Da qui asportarono dei generi di manifatture per un valore ingente.

Il dott. Desderi, raccolta la denuncia, si recò immediatamente sul luogo per i rilievi di legge, iniziando le indagini. Infatti il funzionario rilevò che già altre volte i ladri tentarono di perpetrare un furto nello stesso magazzino. Tre settimane fa riuscirono soltanto a spezzare l'inferriata del finestrino. Notti or sono, un'inquilina della casa n. 12 di via Donadoni udì, verso le 2, un insolito rumore nel portone.

Aperto lo spiraglio, scorse tre individui fermi davanti lo stabile, mentre un altro stava per aprire il portone. La donna gridò agli sconosciuti:

— Cossa fe là, digo!

— Zerchemo un nostro amigo — risposero gli individui, i quali se la svignarono frettolosamente.

Questa notte, invece, riuscirono a mettere in esecuzione l'impresa ladresca. Il solerte dott. Desderi continuando nelle indagini venne a sapere che adoperarono per lo scasso, degli arnesi da falegname. Alla mezzanotte il portone era chiuso e una pattuglia di carabinieri in perlustrazione, non notò, alle 2 di notte, niente di anormale.

Da un inventario fatto nel magazzino, il valore della merce rubata è di 20 mila lire.

L'autorità investigatrice ha iniziato subito le indagini per il rintraccio dei colpevoli.

Furti continuati in danno del suocero

Il giorno 9 di questo mese, i carabinieri della squadra in borghese di via Chiozza, comandata dal solerte maresciallo Baglioni, eseguivano una perquisizione nell'abitazione dell'affitaletti Giovanni Baumgartner, di 49 anni, abitante al n. 18 di via Geppa, e rinvennero un piccolo deposito di materiale, di provenienza furtiva, consistente in 64 punte da trapano, cinque rubinetti d'ottone, 11 pezzi di stagno vergine, 56 lime di acciaio, 80 litri di petrolio, quattro tubi da gas, 2 presse, 300 cartuccie per rivoltella, due baionette, un pugnale, un magnete d'automobile, una macchina per macinar carne, una marmitta militare per cottura e diversi altri articoli.

Il maresciallo, scoperta tutta questa roba, che aveva un valore approssimativo di circa 16.000 lire, volle interrogare il Baumgartner, il quale disse d'aver avuto in consegna le punte di trapano, le lime, lo stagno ed altro, da un certo Carlo Sindaman, di 27 anni, abitante al n. 6 di via Guido Reni.

Il maresciallo eseguiva l'arresto del Sindaman, il quale, condotto alla Caserma di via Chiozza, venne abilmente interrogato. Sulle prime il Sindaman disse che la roba a lui sequestrata l'aveva comperata a Vienna, alcune settimane or sono, ma messo alle strette confessò di averla rubata dalla fabbrica del suo suocero Eugenio Spangher, situata al n. 10 di via Campo Marzio.

Il Sindaman, ch'era occupato come portiere presso la fabbrica Spangher, ove riceveva uno stipendio di 300 lire settimanali, abitava con il suocero in via Reni.

Nella stessa perquisizione i carabinieri riuscivano a sequestrare ancora un pacchetto del peso di mezzo chilogrammo contenente lancette per orologi e sveglie, quattro mezze suole più una magnifica busta di nichelio contenente ferri chirurgici.

Tutta la refurtiva venne sequestrata, mentre il Sindaman finì alle carceri di via del Coroneo a disposizione del Tribunale Provinciale.

Detenuti a Capodistria che rifiutano il cibo

Come pubblicammo nel *Piccolo della Sera*, alcuni dei detenuti rinchiusi nel penitenziario e precisamente quelli in attesa di giudizio, si sono rifiutati di prendere cibo.

Il direttore delle carceri venne iermattina a Trieste per mettersi in contatto con le autorità e si sono recati a Capodistria varii membri del Tribunale di guerra, per por argine a questo stato di cose.

I funzionari interrogarono i detenuti, i quali si dichiararono risoluti a continuare lo sciopero della fame, fino a che l'autorità non accetterà il memoriale presentato, con il quale i detenuti protestano contro il Tribunale di guerra, chiedendo che vengano affrettate le discussioni processuali e la libertà provvisoria per coloro i quali hanno da attendere una lunga istruttoria.

Lo sciopero, cominciato ier l'altro mattina, all'ora del primo rancio, continua.

Però il malumore tra i detenuti in attesa di giudizio risale da molto tempo, e si manifestò più volte in qualche lieve forma di indisciplina. Le carceri sono affollatissime di questi inquisiti, i cui incartamenti processuali sono in esame dalle autorità. La maggor parte di queste istruttorie è affidata alle autorità militari.

La direzione del penitenziario fece sempre opera di energica repressione ad ogni tentativo di indisciplina dei detenuti, i quali hanno ora iniziato lo sciopero della fame.

I trapanatori di Capodistria arrestati

Dall'arma dei carabinieri furono arrestati ieri, un ex guardiano carcerario, un fattorino postale ed un operaio, autori del furto di 12,000 lire commesso nell'agosto u. s. nell'ufficio postale di Capodistria.

In casa del guardiano furono sequestrati diversi effetti da lui sottratti dal penitenziario di Capodistria, quando colà prestava servizio.

Una aggressione in via Broletto

Erano le due dell'altra notte, quando il signor Mario Sbresitz stava rincasando. Percorreva in quel momento la via Broletto, ammantata d'oscurità e di polvere. Non una persona per la via, nemmeno le eterne coppie di innamorati. Il signor Sbresitz procedeva calmo: era sicuro del fatto suo, chè certo che nessuno l'avrebbe aggredito. Egli è un uomo forte e temuto.

All'improvviso vide tre ombre confabulare in un angolo: poi una di esse si staccò dal gruppo, rifece la via e gli capitò alle spalle. Le altre due si divisero movendogli incontro. Mario Sbresitz rimase male. Che volevano quei tre messeri? Uno di essi gli venne incontro e lo apostrofò:

— Cio, lugaro, dove te va a sta ora?

— Per la mia strada — rispose lo Sbresitz.

— No! No te andarà avanti se non te ne consegnerà el portafoglio...

Lo Sbresitz, colto così alla... sprovvista, si mise a gridare come un indemoniato. Accorsero tosto alcune guardie regie che, ai gesti dello Sbresitz, si misero ad inseguire i tre individui e in breve riuscirono ad agguantarli, conducendoli nel Commissariato del rione. Quivi si qualificarono per Galliano Runacchi, Giuseppe Sonnaroni e Antonio Limmitò. Furono alloggiati in domo Petri.

Suicidio d'una moglie infedele

Ci telefonano da Rovigno:

Una lugubre scoperta fece un palombaro, in fondo al mare, a cento metri dalla spiaggia, nel punto dove si trova lo stabile della Manifattura tabacchi.

Legato con delle funi il cadavere fu estratto dall'acqua e deposto sulla riva.

La suicida, certa Maria Flego, si era gettata l'altro giorno in mare, per la vergogna di essere stata scoperta dal marito in intimo colloquio col proprio amante, certo Battista Bino. Il marito della Flego da tempo sospettava che la moglie avesse una tresca col Bino. L'altro giorno volle sincerarsene e disse alla moglie:

— Senti Maria, devo assentarmi per qualche giorno, per affari urgenti, preparami la valigia, che parto stasera.

Ma invece il Flego finse la partenza e con l'angoscia nel cuore, durante la notte, ritornò improvvisamente in casa e scoperse sul fatto gli amanti.

Il marito bastonò il Bino e scacciò da casa la moglie. Questa preferì la morte al disonore.

Tentato suicidio

Dopo aver litigato per un'ora col marito, la casalinga Angela P., di anni 40, abitante in via Donota, in una crisi violenta di nervi sopravvenutale in conseguenza del forte dispiacere provato, si ritirò nella stanza ove, in un momento di profondo sconforto e di grave perturbazione dei sensi, non avendo altri mezzi a propria disposizione, ingerì una piccola dose di acqua ragia che aveva acquistato nel mattino dal droghiere per levare le macchie ad un abito.

La P. fu sorpresa mentre stava mettendo in esecuzione il suo disperato tentativo. Chiamato telefonicamente da un amico di casa, poco dopo giunse il dottor Baroni della Guardia medica, il quale con un riuscitissimo lavacro dello stomaco mise la P. fuori di ogni pericolo.

Dopo il delitto di via Crosada

L'autore del truce delitto di via Crosada, Pietro Roncevich, sulla cui coscienza pesano ben tre omicidi, fu ieri nuovamente interrogato dal giudice istruttore. Il Roncevich, che ha confessato tutto, come abbiamo già detto, si mostra accasciato sotto il peso di una tremenda sciagura. Egli passa la maggior parte della giornata rinchiuso nella sua cella. E' sempre pensieroso e quando parla della sua vittima, l'Emilia Ferluga, spesso piange.

Una grave caduta. Ieri mattina mentre rincasava la casalinga Luigia Schreder, di 53 anni, abitante in via dei Lavoratori n. 201, fu colta da una violenta raffica di vento che la gettò al suolo.

Soccorsa da alcuni passanti, la Schreder fu accompagnata nella farmacia Marincovich da dove fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica. Avute sul luogo le prime cure del caso, la Schreder, che aveva riportato la frattura del braccio sinistro, varie escoriazioni al ginocchio destro, nonchè un grosso ematoma alla fronte, fu trasportata al civico ospedale dove fu accolta nel IV riparto.

Volevano viaggiare gratuitamente. Giuseppe Sieghel e Fritz Hüdel, da Komotau nella Slesia, varcarono giorni fa il confine italo-jugoslavo desiderosi di prendere domicilio nella nostra città. Però non erano molto... ricchi: fra tutti e due non possedevano che 78 corone e con quelle — considerando il cambio in lire — si mangiava poco o niente. Comunque, gli amici non si perdettero d'animo, e per proseguire il viaggio fino a Trieste, s'introdussero a Longatico nella latrina di un carrozzone ferroviario di un convoglio in partenza, ma durante il viaggio furono scoperti dal personale del treno. Scesi dal convoglio, furono fatti salire in un carrozzone... non ferroviario, bensì cellulare, che li condusse alle carceri di via Coroneo

Furto di tovaglie e asciugamani. La guardia municipale di servizio in Piazza Ponterosso, vide, ieri mattina, passare sul ponte un uomo che portava in ispalla un sacco. La guardia, insospettita, lo fermò e seppe che era il bracciante Milich Giovanni, di anni 33, abitante in via Rena N. 11. Il Milich, che nel sacco aveva ventidue tovaglie e parecchi asciugamani, disse di essere stato incaricato di portarli in via Cavana, da un suo conoscente di Opicina. Il funzionario, però, non prestò fede alle parole del Milich e lo condusse al settore dove venne sequestrata la merce e fu passato alle carceri.

E' probabile che le telerie siano state rubate ieri a qualche lavandaia. La merce è a disposizione del proprietario al Comando delle guardie municipali

DALLE PROVINCIE VENETE

Una banda di falsari
Le truffe di un sedicente ingegnere ad Udine

UDINE, 12, sera.

Circa un mese fa si presentava agli uffici della ditta Alessandro Del Torso un signore dall'aspetto attempato, assai distinto, il quale si qualificava al direttore per l'ingegnere Ugo Vassalli, della ditta Gasparotto e C. di Torino, in imprese edilizie. Lo sconosciuto commetteva otto vagoni di legname per un importo approssimativo di 60.000 lire e si dichiarava disposto a pagare una parte anticipatamente. Esibiva a questo scopo un assegno del Banco di Napoli per lire 55.000. L'assegno fu scontato alla Banca del Friuli e il direttore della ditta vi appose la firma di riconoscimento. Il sedicente ingegnere pagava alla ditta l'importo di quattro vagoni nell'ammontare di lire 32.000 e si tratteneva il resto della somma. Alcuni giorni dopo, non presentandosi alcuno per il ritiro della merce, la ditta fece telefonare alla sede della banca di Torino, donde l'assegno era stato emesso. Risultò che esso era stato spiccato per lire 55 e che assai abilmente era stato alterato in lire 55 mila.

Trattasi di una vera banda di falsificatori di assegni bancari. Ieri un direttore del Banco di Napoli, venuto ad Udine per una inchiesta, affermava che ne furono falsificati per ben 380 mila lire. La falsificazione veniva fatta in modo meraviglioso, tantochè anche i più pratici non se ne potevano accorgere. Alcuni falsari sono assicurati alla giustizia. E' ancora uccel di bosco, attivamente ricercato dalla polizia, il sedicente ingegnere, il quale truffava ancora pochi giorni fa oltre lire 50.000 ad una ditta in pellami di Como.

L'opera del Comitato di soccorso pro danneggiati dall'alluvione

UDINE, 12, sera

Ieri, lunedì, 11 corr. si riunì il comitato di soccorso pro danneggiati dall'alluvione il quale, come è noto, è composto dalla Deputazione prov. e dai sindaci di Udine, Pordenone, Cividale e Tolmezzo.

Fu preso atto delle pratiche già fatte per l'inizio delle sottoscrizioni, e si presero accordi per ottenere che la raccolta dei fondi abbia ad essere il più possibile proficua in tutti i Comuni e specialmente nei centri principali.

Si confermò il principio che la sottoscrizione debba avere carattere esclusivamente friulano.

Fu raccomandata la sollecita costituzione dei comitati comunali, i quali oltre a curare le sottoscrizioni escogiteranno altre iniziative atte ad accrescere la raccolta dei fondi.

Speciale raccomandazione venne rivolta agli Istituti di Credito, alle Associazioni industriali e commerciali, alle Società e Ditte di concorrere generosamente alla sottoscrizione.

Per quanto riguarda l'erogazione il comitato riservò ogni determinazione a quando sarà ultimata la raccolta dei fondi, intanto si stanno attendendo le notizie richieste ai Comuni pel numero delle case diroccate, sul loro valore, sui danni subiti per perdita bestiame, masserizie, provviste ecc., e sulle condizioni economiche dei singoli danneggiati.

In relazione alla somma raccolta si spera di poter venir incontro ai bisogni specialmente dei rimasti senza tetto, concorrendo alla ricostruzione delle case, e ciò in vista dei deficienti provvedimenti governativi i quali si manifestarono, a questo riguardo, veramente irrisori e pressochè nulli.

Intanto sin qui furono sottoscritte le seguenti somme:

Provincia di Udine lire 100.000; Banca d'Italia 100.000; Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezia 80.000; Cassa di Risparmio di Udine 30.000; Somme sottoscritte alla «Patria del Friuli» (1.a lista) 711; Spezzotti gr. uff. Luigi 500; Caratti co. cav. uff. Andrea 200; Cossetti cav. dott. Ernesto 200; Piuzzi cav. Pietro 200; Asquini co. Fabio 100; Ballico avv. cav. Luigi 50; Marchi cav. Giuseppe 50; Magrini cav. dott. Arturo 50; Totale lire 312.061.—.

Una bambina travolta ed uccisa da una trave. Una mortale disgrazia accadde quest'oggi alle 16, nel cortile della ditta Marzano che tiene magazzino di vini in via Magenta, fuori porta Grazzano.

La bambina Giuditta Modotti di Giuseppe, di appena sei anni, che ha l'abitazione in una casa prospiciente il cortile del magazzino, correva spensierata e si avvicinò a due grosse taglie, di quelle che servono per caricare e scaricare pesanti botti dai carri.

Le due travi, unite da legni traversali, e terminanti in due uncini, erano con questi appoggiate ad un cavalletto e la bambina inconsciamente si aggrappò dondolandosi. Gli uncini vennero così smossi, e per sventura si staccarono, facendo precipitare le due travi a terra ed una d'esse investì la piccola Giuditta che ne rimase schiacciata. I presenti, che nulla poterono per evitare la subitanea disgrazia, vi assistettero inorriditi e, mentre si provvedeva per una carrozza, vennero prodigate le prime cure amorevoli.

Il sig. Ettore Usoni, con la vettura accompagnò la poveretta all'ospedale. Per la via non dava segno di vita ed il pallore mortale le si mostrava sul visino.

Fu subito portata in una stanza di pronto soccorso e visitata dal sanitario di guardia. Purtroppo, a nulla valsero le cure nè la respirazione artificiale, perchè la povera piccina aveva esalato l'ultimo respiro arrivando all'ospitale per la grave contusione riportata al torace, con conseguente commozione viscerale.

La salma venne collocata nella cella mortuaria del pio luogo.

Ai combattenti di Goricizza frazione del Comune di Codroipo, le donne hanno offerta la bandiera. La madrina Maria Benvenuti, pronunziò un discorso di occasione, e a lei rispose assai applaudito il presidente della sezione Romano Stradiotto.

GORIZIA, 12, sera

Per combattere la penuria di abitazioni. Abbiamo avuto occasione di visitare le casette economiche che il locale dipartimento tecnico costruì sul fondo della ex casa di ricovero pressa la Casa Rossa, e siamo rimasti perfettamente compresi di viva soddisfazione, nel vedere quelle graziosissime sette casette in muratura, atte ad albergare un numero di famiglie profughe che rimpatriate, sono rimaste senza tetto. Alcuni competenti, con cui ebbimo occasione di parlare, ci assicurarono che la durata di queste graziose e nello stesso tempo utilissime costruzioni, ideate dall'ingegnere Della Valle, del locale Dipartimento tecnico, possono raggiungere la durata di 50 anni. Ma quello che maggiormente importa in questi stringenti momenti, si è che la spesa per la costruzione di queste casette, non oltrepassa quella che attualmente, dato l'enorme rincaro del legname, occorre per la costruzione di semplici e malsicura baracche di legno. Così data la molto maggior durata delle costruzioni in muratura come eseguite dal solerte Dipartimento tecnico, che nulla trascura pur di concorrere sollecitamente alla riedificazione degli abitati nelle zone più devastate, per ridare a questa regione novello impulso e vitalità, considerato ancora che le casette in muratura offrono una maggiore comodità perchè più atte a difendere i suoi abitanti contro i rigori dell'inverno, sarebbe indicatissimo che le autorità del Genio civile ne facessero un uso molto esteso, allo scopo di alleviare la penuria delle abitazioni che ancora travaglia la città e il suo immediato circondario tanto più che le recenti disposizioni emanate dal Commissariato Generale Civile dichiarano liberi al rimpatrio dei profughi tutti i Comuni della Venezia Giulia, per cui si prevede un aumento sensibilissimo di profughi rimpatriati e senza tetto.

Sappiamo ancora che il sindaco ha intenzione d'invitare prossimamente tutti i fattori competenti, di riunirsi in seduta per prendere adeguati ed importanti provvedimenti in merito.

Assalto con bombe a mano fallito

POLA, 12 sera

Nella notte dal sabato alla domenica, fra le 2 e le 3, gli abitanti del rione che va dall'Arena alla via Dignano, vennero destati da tre fortissime detonazioni, causate dallo scoppio di bombe a mano.

Due di queste vennero lanciate sui magazzini di proprietà del fascista Massimiliano Volcher, fratello del presidente del Fascio Grion, ed una sulla casa del falegname Vittorio Saccon, il fratello del quale a nome Riccardo, è pure iscritto al fascio polese di combattimento. In tutti e due i casi le bombe non arrecarono che lievi danni ai tetti degli edifici, mentre gli abitanti delle case colpite e di quelle adiacenti se la cavarono con la sola paura. Gli stabili danneggiati si trovano, l'uno nella Via della Valle, l'altro all'angolo formato da questa colla Via Saturnina.

Le prime indagini condussero subito al probabile motivo dell'attentato, che deve ricercarsi in un diverbio avuto dal signor Massimiliano Volcher con alcuni socialisti nel «Caffè al Ponte», poco prima dell'accaduto, e l'attacco alla casa Saccon, si spiega col fatto che nella stessa abita pure il signor Volcher, che era rincasato una mezz'ora prima.

Sono stati arrestati due individui, e la Questura fa attive ricerche per stabilire su chi ricada la colpa degli attentati.

POLA, 12, sera

La patriottica festa del Fascio Grion al Politeama. Allestita con ogni cura ebbe luogo ieri sera una magnifica festa d'intonazione patriottica, che il fiorente Fascio Grion ha voluto regalare alla città.

Erano intervenuti cittadini di tutte le classi sociali e nel palco reale aveva preso posto il Comandante in capo della Piazza Marittima, il vice ammiraglio Simonetti colla sua famiglia.

Il ricco programma conteneva oltre a numeri di musica e canto, esercizi di ginnastica a corpo libero, sugli appoggi e sulle parallele, eseguiti con eleganza e precisione dalle tre sezioni di ginnastica per fanciulli, per fanciulle e per adulti. Tanto gli esecutori che il loro maestro signor Sivilotti furono rimeritati di applausi. Interessantissimi furono gli assalti di scherma offerti all'attento pubblico da tre dilettanti e dal maestro Angelomè.

Nel canto si distinsero il giovane tenore Giordano Fabretto e la bambina prodigio Vera, che diede una canzonettista in miniatura in modo tale da lasciar tutti perplessi. Dovette concedere alcuni bis. In costume da ardito cantò «Giovinezza» e le «Campane di San Giusto» entusiasmando tutto il teatro. Ottimo il macchiettista De Rosè.

L'orchestra sociale diretta con maestria dal socio Matulich filò egregiamente e suonò in fine tutti gli inni di attualità che vennero ascoltati in piedi ed accompagnati con freneticí applausi da tutti i presenti.

Non si può esimersi dal fare gli elogi alla solerte direzione del Fascio Grion, presieduta dall'infaticabile signor Enrico Volcher.

Lega studentesca. Ieri alle 10 ant. si è costituita la sezione locale della Lega studentesca italiana, con numeroso intervento di soci. Furono eletti a far parte della direzione gli studenti: Carlo Frangipani, presidente; Levi Rodolfo, Cazzola Raimondo, Santin Bruno, Pussig Giorgio, direttori.

POLA, 12 sera

Una medaglia al valore al Reggimento Marina. S. M. il Re ha conferito di «motu proprio» la medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del Reggimento Marina, con la seguente motivazione:

«Arrestò a Cortellazzo l'avanzata nemica, e si affermò su una testa di ponte che tenne saldamente per otto mesi, ampliandola con ardite azioni tenacemente dirette a logorare la resistenza dell'avversario; concorse con fulgido valore e generosi sacrifici di sangue alle ulteriori operazioni per la liberazione del suolo della Patria. (Delta del Piave, dicembre 1917 - luglio 1918)».

Nascite e mortalità. Nel mese di settembre nacquero a Pola 46 maschi e 41 femmine e morirono 12 maschi e 19 femmine, e precisamente 3 sotto un anno e 28 oltre un anno di vita. La malattia che diede il numero più alto di vittime è la tubercolosi, che entro il mese di settembre portò alla tomba un uomo e sei donne.

Atto arbitrario di un medico americano. E' venuto a conoscenza delle locali autorità che un medico militare americano della nave «Olimpia» in riparazione in questo arsenale, accompagnato da due marinai si è recato in una casa da tè in via Castropola ed assoggettò a visita medica tutte le inquiline della stessa. Fu elevata energica protesta in sede competente contro tale inqualificabile abuso.

La sottoscrizione per la famiglia del carabiniere Ferrara. Finora vennero raccolte a favore della famiglia del povero carabiniere Ferrara, morto per mano assassina durante il disimpegno del suo dovere lire 12.000.

PORTOROSE, 12 sera

Concerto. Martedì 12 ottobre alle ore 21 verrà eseguito dalla distinta cantante ungherese signora Sarah Lukacs di Budapest, al Casino di cura un concerto vocale col seguente programma: Giordani: «Caro mio ben»; Pergolese: «Se tu m'ami»; Tosti: «Ancora»; Thomas: «Styrianne»; Bizet: «Carmen» (Habannera); Glück: «O del mio dolce ardor»; Puccini: «Aria (Tosca)».

GRADISCA, 12 sera

Per la ricostruzione del teatro a Gradisca. La direzione del Teatro di Società tenne seduta per trattare circa la ricostruzione del medesimo.

Fu deciso di cedere il fondo al Comune per erigere il mercato coperto e la costruzione del teatro nel fondo Mezzorana, di proprietà del Comune, sempre che l'intendenza di Finanza sia d'accordo che esso venga ricostruito su altro fondo e divenga comunale anzichè sociale.

Spaccio di banconote false. Ieri furono arrestati tre individui da Verona, perchè spacciavano banconote da lire 50 false.

Scarcerazione. L'altro ieri venne messo a piede libero Leopoldo Castellan e desistito per quanto riguarda il materiale bellico trovato nella casa del padre.

Al suo confronto non esiste che una contravvenzione di offese ai pubblici funzionari, che dato l'arresto preventivo non potrà avere altre persecuzioni penali.

SESANA, 12 sera

Incendio a Sepulje. Ieri poco dopo le 21 si sviluppò un grande incendio nella località di Sepulje (distretto di Sesana).

Il fuoco distrusse un grande stallaggio di proprietà del possidente Antonio Turk di detta località.

L'incendio durò tutta la notte ed appena verso l'alba riuscì ai paesani di domarlo.

Il danno è di oltre 60.000 lire ed è soltanto in parte coperto da assicurazione. Di più perirono vari capi di bestiame.

Centrale elettrica. Domani verrà inaugurata la nuova centrale elettrica, che sarà gestita da una impresa privata. I locali sono bellissimi, il macchinario è tutto riparato. La sospensione dell'energia elettrica è durata per una quindicina di giorni.

La vendemmia. Da oltre vent'anni non abbiamo avuto una vendemmia eguale a quella di quest'anno.

Le uve per il tempo favorevole giunsero a perfetta maturazione e diedero un prodotto eccellente. Anche il quantitativo è, specialmente in alcune località, superiore a quello delle annate precedenti. Purtroppo il prezzo viene tenuto abbastanza alto.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Sichel e i suoi attori divertirono iersera il numeroso pubblico con una vivace recitazione del «Tacchino» e vennero applauditi dopo ogni atto.

Stasera «Il coccodrillo», commedia satirica di Vittoriano Sardou. E' annunziata la serata in onore della signorina Marga Cella.

Politeama Rossetti. Pubblico affollatissimo iersera all'ultima rappresentazione di «Un ballo in maschera», che fruttò continui applausi e chiamate al proscenio al tenore Pertile, al baritono Urbano, alle signore Manna, Buades, di Verolo e al maestro Bavagnoli.

Oggi riposo, domani prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Giacomo Puccini «La fanciulla del West». Interpreti di quest'opera saranno le signore Ernestina Poli-Randaccio (Minnie), Anna Masetti (Woklle) e i signori Giuseppe Campioni (Johnson), Giuseppe Noto (sceriffo), Vincenzo Cassia (Ashby), V. Redondo del Castillo (Cantastorie), Luigi Cilla (Nick), Almerigo Neri (Sonora); e i signori D'Anselmi, Botteghelli, Causi, Lambertini, Lenzi, Prodan, Sigon, Pierucci nelle parti dei minatori. Lo spettacolo è stato concertato e verrà diretto dal maestro Bavagnoli. Si avverte il pubblico che lo spettacolo principierà, come di consueto, alle 20.30 precise. I signori che hanno prenotato posti sono pregati di ritirarli entro la giornata di oggi, altrimenti domani, giovedì, verranno messi a disposizione degli altri richiedenti.

Fenice. Alla replica della commedia di Hennequin «El scusa, galo visto la mia signora?» il pubblico accorse numeroso e applaudì la briosa esecuzione della compagnia Micheluzzi.

Stasera «Addio giovinezza», di Camasio e Oxilia, ridotta per le scene veneziane.

— Venerdì si riprendono gli spettacoli continuati di cine-varietà col film: «La Figlia degli Dei», e con un attraente programma di varietà di cui fa parte anche il rinomato comico-tipico militare Filippi.

Eden. Continua il successo della cinematografia «A rompicollo», che anche ieri fece gremire il teatro a tutte le rappresentazioni. Applaudita — come sempre — la compagnia della maschera bolognese «Sganapino».

Oggi replica dell'attraente programma.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. La quarta serie di «A rompicollo» ha richiamato ieri all'Eden un pubblico enorme. L'interesse suscitato dai programmi precedenti, interesse che ha qualcosa di spasmodico, è in parte appagato ed in parte accresciuto da questa serie, nella quale il reale ed il fantastico, la bellezza e l'orrore, l'amore più appassionato e le forme più atroci di morti per peste si alternano in un insieme che non potrebbe essere di maggior effetto. E la bellissima Pearl White combatte con più coraggio ancora e con più grande disprezzo d'ogni pericolo contro il cinese Wu Fang, che ha formato lo strano disegno di sterminare con la diffusione del germe della peste tutta la razza bianca.

Dopo lo spettacolo cinematografico avremo la consueta deliziosa mezz'ora di godimento, che ogni sera Sganapino procura ai fedeli suoi e del teatro Eden.

Ultimi due giorni di «Zoya» al Cinematografo Italia. E' questo l'ottavo giorno nel quale si proietta «Zoya» al cinematografo Italia: e ieri il concorso del pubblico era così grande come per la première di questa pellicola che ha dato modo a Diana Karenne di mostrare tutta la sua magnifica arte. Nessuna parte infatti poteva adattarsi meglio alla sua personalità molteplice. Bambina libera e selvaggia, educanda chiassosa e ribelle, madre e moglie tanto appassionata quanto infelice, ballerina in un caffè concerto, sono quattro Diana Karenne che appariscono volta a volta nei quattro atti di «Zoya», e sono pur sempre la stessa donna, la cui grandezza artistica è per il cinematografo quello che è stato la Duse per il teatro.

«Zoya», come abbiamo detto, si proietta ancora oggi e domani, col seguente orario: ore 4,30, 5,50, 7,15, 8,35, 9,10.

Venerdì le prime rappresentazioni di «Torna a Sorriento» con Tilde Kassay protagonista. Una pellicola che farà scorrere molte lacrime dai begli occhi delle spettatrici.

La prima serata di «Cosetta...» al Gran Cine Savoia è stata iersera una rivelazione artistica superiore ad ogni attesa. Quantunque si prevedesse un successo dei più lusinghieri, questo ha invece sorpassato l'aspettativa. Il numerosissimo e distinto pubblico seppe dimostrare un vero fanatismo per questa popolarissima riproduzione di «Cosetta...» Non uno spettatore che abbia dimenticato di solfeggiare il bel ritornello della ispirazione musicale di C. A. Bixio «Cosetta... Cosetta...». A dire il vero questa «Cosetta» è un capolavoro che terrà lo schermo per parecchi giorni e la folla enorme intervenuta iersera avrà una gran eco per la cittadinanza.

«Cosetta...» si replica anche oggi dalle ore 17 precise.

La direzione già da oggi può assicurare alla spettabile cittadinanza che la ripresa del «Caffè Philibert» con Max Linder è quasi assicurata.

Al Modernissimo continua a riportare gran successo il bellissimo lavoro francese «La sigaretta» e l'elegante protagonista Andrée Brabant la bellissima, continua così a conquistare nuove schiere di ammiratori. Anche l'interpretazione degli altri artisti, efficace e sobria, rende questo film, uno dei lavori più avvincenti che apparvero sullo schermo.

«La sigaretta» si proietta ancora oggi e domani per l'ultimo giorno a principiare dalle 17.

Salone Edison. Furoreggiano in questo simpatico e famigliare salone i «Brividi» grandguignoleschi, interpretati dalla brava Tina Xeo e Alberto Francis (Grigione), coadiuvato dagli altri conosciutissimi artisti. Il pubblico accorre costantemente in folla, perchè ormai sa che non può lasciar fuori uno spettacolo sì interessante.

Quanto prima una bizzarria americana: «Le armi e l'uomo» dove è trattato il tema, se l'uomo possa difendersi e imporsi anche senza l'immancabile rivoltella dei coltivatori americani.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia G. Sichel. Ore 20,30: «Il coccodrillo» di V. Sardou.
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Fenice. Compagnia veneziana. Alle ore 20,30: «Addio giovinezza», tre atti di Camasio e Oxilia.
Teatro Eden. dalle 16: «A rompicollo» (IV serie), e la Compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Brividi» con Tina Xeo, Francis, Lombardi e Tovagliari.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 15. «Zoya» con Diana Karenne e André Habay
Modernissimo. «La sigaretta» con la Andrée Brabant.
Novo Cine. «Incubo» con Thea e Aurele Sidney.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Quarantotto Avenue dell'Opera».
Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi «Crollo» con Pina Xeo. Dramma passionale.

Notiziario Sportivo

Campionato ciclistico triestino 1920-21

Domenica 17 corr. in occasione della Fiera Campionaria si correrà il Campionato ciclistico triestino, sotto il patrocinio della ditta Pirelli, per il premio (squadre) della «Coppa Salem», dono del sig. Paolo Salem.

Oltre a tutti i corridori triestini prenderanno parte i migliori dilettanti italiani fra i quali hanno già comunicata la loro partecipazione i forti dilettanti: Scaioni (vincitore l'altro anno del giro dell'Istria), Savini stabilitosi nella nostra regione con i suoi compagni bolognesi, fra i quali il fortissimo Zoni, Bianchi Arnaldo, i due fratelli Guindani, Scribauti Locatelli, Sporeni, Maniago, Missio, Mingot e molti altri cui sfuggono i nomi. Finora trentadue ciclisti sono inscritti, tra cui i triestini Steffinlongo, Scherl, Bonelli. Lungo il percorso le seguenti società cureranno l'organizzazione di passaggio: Unione Sportiva Monfalconese, «Itala» di Gradisca, Audax Podistico Italiano, Gorizia, Unione Sportiva Cormons, Società Ginnastica Cividalese, Forti e Liberi, Trivignano, Unione Sportiva Palmanova, Pietro Zorutti Cervignano.

Sabato 16 corr. alle ore 20 seguirà, nel Caffè Edison, entrata in via Cesare Battisti, la distribuzione dei numeri, la punzonatura delle macchine e la revisione delle licende dilettanti 1920, che ogni corridore deve avere per la classifica dei premi di squadre e società. Domenica 17 corr. alle ore 9 precise adunata dei corridori al luogo di partenza Gretta di sopra. Alle 10 in punto verrà dato il via. L'arrivo seguirà fra le 15.30 e le 16 sul viale di S. Andrea prospiciente la rotonda.

Nell'attesa dell'arrivo verrà effettuata una maratonina di marcia di km. 23 in onore al campione di marcia italiano Giusto Umek, triestino, socio del C. S. Olimpia. La partenza verrà data alle 13 precise. Percorso: S. Andrea, Servola, S. Andrea, lungo Marina, Barcola, Cedassamare, ritorno a S. Andrea. L'arrivo seguirà alle ore 15 circa.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Bucovina», da Alessandria, con 650 tonn. di merce varia; «Violette», da Venezia, con 80 tonn. di merce varia; «Croatia», da Fiume, con 82 tonn. di merce varia e 38 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Bosnia» per Curzola; «Budapest», per Bari; «Venezia», per Venezia; «Gastein», per Costantinopoli.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Maria»; Hangar 1 «Helouan» car.; Hangar 1 a «Atlantico» scar.; Hangar 3 «Atlanta» scar.; Molo III (Lloyd) A «Semiramis» car.; Molo III (Lloyd) D «Absirtea»; Hangar 9 «Emilia» scar.; Hangar 12 b «Belvedere» scar.; Hangar 14 «Francesca» scar.; Hangar 21 «Burma»; Molo I «Peloponisos» car.; Hangar 23 «Violette» scar.; Hangar 24 «Trentino» scar.; Hangar 25 «Bucovina» scar.; Molo 0 «Bellena», «Bellenden», «Bellaura»; Hangar 51 «Alessandro A.»; Hangar 58 «Liege» scar.; Hangar 69 «Scipio» car.; Hangar 71 «Ellenia»; Riva V «Elsvik Tover»; Riva V «Redbridge» scar.; Molo VI «Huntsend».

Concorso per apprendisti alla Regia Marina. E' stato pubblicato un bando di concorso per l'ammissione nella Regia Marina di 250 apprendisti alle condizioni che più particolarmente sono indicate negli appositi manifesti distribuiti ai Sindaci, Distretti militari, Prefetture e Sotto Prefetture, Capitanerie di porto, per conoscenza di chi può avervi interesse.

Gli aspiranti dichiarati idonei dovranno vincolarsi ad una ferma di anni sei, la quale decorrerà dal primo dicembre dell'anno in cui compiono il 18mo anno di età. Essi dovranno svolgere due corsi successivi della durata di mesi undici il primo e di mesi dieci il secondo. Al termine del corso gli apprendisti, a seconda delle loro attitudini, saranno classificati in una delle seguenti categorie: allievi torpedinieri elettricisti, allievi torpedinieri siluristi, allievi torpedinieri artefici e allievi cannonieri armaroli.

Dopo il secondo corso detti allievi saranno nominati comuni di prima classe.

I giovani potranno proseguire la carriera fino al grado di capo di prima classe (maresciallo maggiore), altrimenti, al termine della ferma saranno congedati con diritto ad una gratificazione di lire 1000.

Notiziario Mercantile

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 12 ottobre

Banca Adriatica	480	Lussino	2300
Comm. Triestina	570	Martinolich	850
Banca C. P. I.	140	Oceania	475
» » II	240	Premuda	500
Assic. Generali	14100	Tripcovich	510
Riun. Adriatica	2700	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	280	Cant. Nav. Tr.	293
Tramway	210	Cem. Dalmatia	365
Adria	970	Cem. Isonzo	156
Cossovich	335	Cem. Spalato	411
Cosulich	498	Kerka	500
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1930	Pastificio	200
Istria-Trieste	233	Pilatura riso	230
Libera Triestina	690	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2000	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 166.—. Londra 89.— Nuova York 25.30 Svizzera —.—. Spagna —.—. Berlino 38.25. Bucarest —.—. Praga —.—. Vienna 7.05. Zagabria 19.25. Franchi —.— Lire sterline —.— Dollari 25.20 Marchi —.—. Lei 45.50. Corone a. t. —.—. Dinari 78.75. Corone czecoslovacche 33.50.

Mercato bene animato. In ottimo contegno le Libera, le Cosulich e le Martinolich, tutte in progresso. Aumentarono pure le Tripcovich. — Cambi tesi.

MILANO, 11. Rendita italiana 3 1/2 fine 67.60. Consolidato 50|0 69.—. Azioni Banca d'Italia 1230.—. Banca Commerciale Italiana 1005.—. Credito Italiano 645.—. Banca Italiana di Sconto 547.—. Banco Roma 109.—. Meridionali 336.—. Mediterranee 149.—. Costruzioni Venete 148.—. Rubattino 598.—. Lanificio Rossi 1349.—. Cotonificio Cantoni 680.—. Cotonificio Veneziano 166.—. Miniere Elba 140.—. Acciaierie Terni 574.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 68.—. Officine Breda 194 —. Ansaldo 108.—. Montecatini 133.—. Metall. Ital. 88.—. Edison 500.—. Vizzola 780.—. Marconi 284.—. Molini Alta Italia 220.—. Industria Zuccheri 298.—. Raffineria Ligure-Lombarda 296.—. Eridania 281.—. Distillerie Italiane 110.—. Società Italiana concimi Chimici 138.—. Esport. Italo-Americana 903.—. Beni Stabili Roma 250.—. Aut. Fiat. 194.— Aut. Isotta 87.—. Ilva 102.—. Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 12: su Francia 165,50; su Svizzera 402,50; su Inghilterra 87,45; su New York 25,30.
ROMA, 12: su Francia 165,75; su Svizzera 400; su Inghilterra 88; su New York 25,40; su Berlino 38,25.

Cambi all'Estero

VIENNA, 9: su Amsterdam 95,50; su Berlino 5,535; su Zurigo 50; su Parigi 20,25; su Italia 12,50; su Londra 1010; su New York 300.
PRAGA, 9: su Amsterdam 24,485; su Berlino 1,217; su Zurigo 12,385; su Parigi 5,125; su Italia 3,05; su Londra 271; su New York 76,50.

EDITTI

Intimazione di petizione. Al sig. dott. Mariano Herlinger medico in Laurana si deve intimare la petizione e annesso precetto di pagamento del 4 giugno 1920 col quale viene ingiunto allo stesso di pagare all'Istituto di credito fondiario in Parenzo lire 12,160 ed accessori. Essendo ignota la dimora del dott. Herlinger, il Giudizio distrettuale di Parenzo gli deputa a curatore il dott. Ruggero Sandri, avvocato in Volosca.

CORRISPONDENZA APERTA

Gradisca. Quel reparto si trova a Longatico. — *Affarista.* Non possiamo fare servizio di informazioni commerciali in questa rubrica. — *Pino assiduo.* Il fucile militare modello 1891 lasciato libero a se stesso, ma può mandare la pallottola al centro. — *Fotografo.* Bagno di sviluppo all'idrochinone: acqua distillata 1000, solfito di sodio 200, idrochinone 50, carbonato di potassa 400. Prima dell'uso si diluisca con 4-6 volumi di acqua distillata. Sviluppo al metolo idrochinone: metolo 5, idrochinone 2.50, solfito di sodio crist. 50, acqua distillata 1000, carbonato di potassio 20.

Volonteroso. Le macchie di solfato di rame, essendo questo sale solubile nell'acqua, dovrebbero scomparire con la semplice lavatura. Ma probabilmente Ella intende chiederci il modo di pulire una macchia di vecchia data e quindi non più di solfato, ma di acido. Provi col joduro di sodio e con un acido (cloridrico) diluito al quale si sarà aggiunta una goccia di acqua ossigenata. Si lavi spesso con un buon sapone di «Candia». — *Tradita.* Ella vuol condurre vita allegra e non sa come principiare? Si rivolga all'Assistenza civile» in via Coroneo 15.

OGNI GIORNO UNA

— Ecco signor conte, il ritratto che mi ha ordinato vostro figlio.
— E' somigliantissimo. L'ha pagato?
— Non ancora, signor conte.
— Allora è anche più somigliantissimo!...

SCIARADA

Di passioni e saper lotta accanita
Sembra che pianga e che t'implori aita.

Soluzione del giuoco precedente

E - VENTI

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

GIUSEPPE IVANCICH

assolto ingegnere

nella fiorente età di anni 33, spirava oggi alle ore 17, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi.

I desolati genitori **Leandro e Mary**, il fratello **Massimo**, le sorelle **Pia** e **Maria** ed il cognato **Giuseppe Ivancich partecipano** la desolante notizia agli altri parenti ad amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 14 corr. alle ore 15, partendo il convoglio funebre dalla via Sanità N. 7.

Trieste, 12 ottobre 1920.

UNA PRECE

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Oggi, munita dai conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio

GIULIA ved. MENIS nata USILLA

d'anni 63

Le desolate figlie **Anna** mar. **Savini, Maria** e **Rita**, la sorella **Angela Usilla** e il fratello **Giovanni Usilla**, il genero **Federico Savini** ed i nipoti compiono il mesto ufficio di partecipare tale irreparabile perdita.

I funerali seguiranno giovedì 14, alle ore 9 partendo dalla casa sita in via Giuseppe Garibaldi n. 969.

Rovigno, 12 ottobre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA ed una ragazza brava cucinare, buoni attestati cercasi. Presentarsi dalle 10-14 Via S. Nicolò 27, secondo piano. 45606 B

CUOCA capace, buoni attestati, cercasi. Buon salario e vitto. Menassè, S. Nicolò 30, III. 63503 B

DOMESTICA capace, escluso cucinare, cercasi. Pietà (prolungata) 610. 63650 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Palestrina 6, IV, porta 11. 63437 B

DOMESTICA per medico, disposta recarsi Gorizia, cercasi primo novembre. Presentarsi Via Geppa 20. 63628 B

DOMESTICA in età, che sappia cucinare, per coniugi soli 70-80 mensili. Indirizzo Piccolo. 63471 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi. Cesare Battisti 23, IV, sinistra. 63435 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopo pranzo. Via Ghega n. 3, IV, Candotti. 63501 B

RAGAZZA per bambino, dalle 8 alle 20, cercasi; buon salario. S. Nicolò 21, IV p. destra. 63448 B

RAGAZZA stabile cercasi per piccola famiglia. Via Giulia n. 94. 63642 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAMICIAIA pratica in commissioni offresi per negozi. Offerte «Sarta» Piccolo. 63499 C

CANTINIERE enologo occuperebbe posto presso cantina oppure deposito vini. Offerte «Cantiniere» Piccolo. 63690 C

CAPPELLI eseguisconsi a prezzi modici. Modelli pronti. Madonnina 34, I. 63600 C

CONTABILE corrispondente con cognizione della lingua italiana, tedesca e slovena, offresi per pronta entrata; buone referenze. Offerte sub «Claudio» al Piccolo. 63431 C

GIOVANE di buona famiglia e di piena fiducia, istruzione elementare, occuperebbesi anche senza paga. Offerte Piccolo sub «Volonteroso». 63513 C

GIOVANE pratico ferrovia puntofranco magazzino, cerca occupazione. Offerte «Puntofranco» Piccolo 63424 C

LUCIDATORE parchetti e raschiatura con paglia d'acciaio; prezzi miti. Indirizzo: Via Mazzini 30. Telefono 39-48. 45645 C

PASTICCIERE abilissimo cerca impiego anche fuori città; non prima del 20 ottobre. Offerte «Pasticciere» Piccolo 63457 C

PERSONA seria esperta offresi per impiego, qualsiasi, lavoro d'ufficio e magazzino; conoscenza italiano, tedesco, francese, turco Offerte sub «Esperto» al Piccolo 63519 C

RICONOSCENTE a persona buona indicantemi lavoro impiego, anche poche ore giornaliere, per scritturazione disegni lucidi in genere od altro impiego onesto. Mitissime pretese. Scrivere «Disoccupato» Piccolo. 63592 C

SARTA capacissima confeziona rimoderna vestiti, massima eleganza. Specialità tailleur. Prezzi modici. Zovenzoni 5, primo. 63381 C

SARTA milanese abilissima signora, assume qualunque lavoro, confezionando modelli ultimi proprio laboratorio; specialità ricamo spugna, prezzi convenientissimi. Nicolò Macchiavelli 28, IV piano. 63481 C

SARTA capacissima offresi giornata. Via Romagna 26, III, porta 6. 63682 C

SARTA capacissima confeziona biancheria. Specialità camicie da uomo. Indirizzo Piccolo. 63576 C

SARTA bravissima biancheria assume qualsiasi lavoro; prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 63596 C

SARTA brava eseguisce prontamente qualsiasi lavoro; prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 63632 C

SARTA tagliatrice diplomata confeziona prontamente vestiti tailleur, mantelli elegantissimi, taglia prova; consegna giornalmente stampi su misura. Rossetti 41, p. 10. 63365 C

SIGNORA colta, libera, bella presenza, parla diverse lingue, occuperebbesi quale direttrice presso famiglia distinta, dama compagnia, guardarobiera Hotel, anche fuori. Offerte Piccolo «Libera». 63648 C

SIGNORA distinta dispone ore del mattino per lavori di contabilità e tenitura libri. Offerte «Conteggio» Piccolo. 63434 C

SIGNORE 32enne, perfetta conoscenza dal tedesco inglese, parla benissimo italiano, dattilografo, cerca posizione. Assumerebbe anche traduzioni corrispondenza. Offerte sub «Honest» al Piccolo. 63538 C

SIGNORINA bella presenza offresi prontamente quale venditrice qualsiasi ramo. «Prontamente» Piccolo. 63634 C

SIGNORINA cerca famiglia per stabilirsi anche fuori di Trieste. Indirizzo Piccolo. 63447 C

SIGNORINA conoscenza diverse lingue, perfetta pianista, offresi solo pomeriggio per compagnia a signore, signorine. Scrivere «Serissima» Piccolo. 63461 C

SPECIALITA' vini e champagne cerca impiego come direttore di cantina o enologo, solamente presso primaria ditta vini nel Regno o estero. Offerte sub «Champagne» al Piccolo. 45542 C

STENODATTILOGRAFA tedesca, conoscenza italiano, pratica lavori cancelleria, cerca posto per dopopranzo eventualmente tutto il giorno. Offerte sub «Serietà» Piccolo. 63614 C

VEDOVA civile, pratica lavori muliebri, occuperebbesi presso piccola famiglia o signora signore solo disimpegno mansioni domestiche: esclusi lavori grevi, cambio vitto alloggio. Offerte gentili sub «Volonterosa» al Piccolo. 63578 C

VEDOVA distinta, capacissima, energica, buon temperamento, occuperebbesi direzione casa presso persona sola anche con figli: disposta anche fuori città. Scrivere «Direttrice 22» Piccolo. 63494 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA gilettante cercasi. Via dell'Istria 76, IV. 63453 D

CERCO ditta per fornitura vini padovani. Dispongo cauzione. Scrivere A. S. fermo posta, Dolo (Venezia). 45621 D

COMMESSO manifatture, buone referenze, cercasi prontamente. Muggia, Via Giulia 25. 63523 D

CONTABILE bilancista con coltura commerciale e corrispondente italiano, tedesco ed inglese, cerca prontamente primaria società navigazione. Offerte sub «Contabile» al Piccolo. 63666 D

IMPORTANTE fabbrica spazzole cerca provetto direttore tecnico. Offerte con referenze a Casella postale trentanove, Treviso. 10912 D

LAVORANTI sarte capacissime, fine, cercansi. Via Sangiovanni 12. 63325 D

OPERAI elettricisti capaci, cerca lo Stabilimento Navarra 63580 D

PRATICANTE italiano-tedesco cercasi. Studio Filatelico Buchbinder, Piazza San Giovanni 4. 220 D

RAGAZZA ragazzo onesti cercansi per lavoro negozio. Indirizzo Piccolo. 45643 D

RAGAZZA onesta per deposito vini cercasi per attaccare etichette. Indirizzo al giornale. 45649 D

RAGAZZA sarta donna cercasi prontamente. Via Antonio Caccia, 6, III. 63582 D

RIPASSATRICE film cinematografiche cercasi. Presentarsi immediatamente Via Roma 23. 63652 D

SARTA capacissima dirigere grande lavoratorio cercasi. Offerte dettagliate «Capacità» Piccolo. 63327 D

SIGNORINA conoscenza lingue, almeno italiano e tedesco cercasi per la durata della fiera per aiutare un espositore tedesco. Presentarsi mercoledì dalle 13-14. Indirizzo al Piccolo. Lipari, Via Canova 2, porta 10. 63421 D

SIGNORINA perfetta stenodattilografa italiana, conoscenza tedesco o altre lingue, cercasi per pronta entrata. Offerte esatte con copie attestati indicazione referenze e pretese, dirigerle sub «Stipendio» Piccolo. 1867 D

SIGNORINA, perfetta corrispondente italiano, tedesco, possibilmente stenodattilografa, cercano Fratelli de Calò. Lazzarettovecchio 17. 45648 D

SIGNORINA educata per condurre nel pomeriggio a passeggio bambina settenne, cerca prontamente Stepansig, Piazza stazione 5, I. 63692 D

SIGNORINA bella presenza conoscenza lingue, presenziare stand fiera, assume Ditta Triestina. Offerte «Fiera» Piccolo. 45637 D

SIGNORINA avvenente, assumesi durata Fiera campionaria per stand purchè dattilografa. Rivolgersi dalle 13 alle 14 al rag. Bresciani presso Cociancich, Via Moisè Luzzatto n. 3. 63422 D

STEDATTILOGRAFA perfetta tedesca, buone nozioni italiano, assume ditta triestina. Offerte «Salus» Piccolo. 45638 D

STENOGRAFA-dattilografa perfetta italiano, troverebbe prontamente occupazione provvisoria ed eventualmente stabile presso primaria società di navigazione. Offerte sub «Perfetta» al Piccolo. 63775 D

VETRINISTA capacissimo per negozio manifatture trova pronta sicura posizione. Offerte in iscritto con referenze alla Ditta V. Pecorari, via Roma. 45646 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, stabile, nel centro, urge a signore distinto, serio. Indirizzare «G. N.» al Piccolo. 63417 E

CAMERA ammobiliata, con entrata libera cerca impiegato presso famiglia seria. Offerte «Andrea» Piccolo. 63426 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, matrimoniale, oppure con salotto, vicinanza teatro Verdi, cerca signora per primo novembre. Offerte al Piccolo sub «Camera novembre». 63339 E

CAMERETTA vuota o parte ammobiliata, cercasi presso famiglia distinta. Offerte sub «Ariosa» Piccolo. 63684 E

STANZA ammobiliata, posizione centrale, cerca signorina francese, presso distinta famiglia. Sub «Serietà» Piccolo. 63610 E

STANZA bella, grande, bene ammobiliata, con annesso salotto e pianoforte, cercano distintissimi coniugi, presso distinta famiglia, disponibile 1.o novembre a tutto marzo 1921. Paraggi Teatro Verdi, Piazza Borsa. Offerte: F. Tousich, Via Ruggero Manna 1, I. 63495 E

STANZA vuota, paraggi XX Settembre, cercasi. Sub «Audace» Piccolo. 45639 E

STANZE, due, tre, grandi, non ammobiliate, vicinanza Tergesteo, cerca importante ditta, per uso ufficio. Indirizzo: Casella postale 491, centro. 63349 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA lussuosa, altra due letti, splendida, d'affittare. Indirizzo Piccolo. 63511 F

CAMERA grande ed attiguo salotto, prospicienti mare, vicinanza Fiera, affittasi a negoziante serio, durata Fiera. Indirizzo Piccolo. 45642 F

CAMERA bella, ammobiliata, salottino, offresi, periodo Fiera. Indirizzo Piccolo. 45644 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. 2. porta 12. 44795 F

STANZA ammobiliata, con luce e scrupolosa pulizia affittasi soltanto a signore distinto stabile. Indirizzo all'ufficio annunzi del giornale. 63660 F

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi per Fiera campionaria. Via Raffineria 7, primo, porta 9. 63459 F

STANZA 2 letti, affittasi, periodo Fiera. Corso Vitt. Em. N. 3, IV. Visitare dalle 3 in poi. 63696 F

STANZA 2 letti, stanza 1 letto, affittansi, periodo Fiera. Indirizzo Piccolo. 63676 F

STANZA 1 letto, semplice, affittasi, periodo Fiera. Indirizzo Piccolo. 63672 F

STUDENTI universitari troverete ottima pensione all'albergo ristorante «Due Torri». Via Mazzini 5, Bologna. 61293 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ACCADEMIA di danza del prof. Tisminiezki, via S. Lucia N. 4, I p. Lezioni di danza tutto il giorno. Condizioni speciali per famiglie. Corsi accelerati, per adulti. Lezioni individuali con insegnamento perfetto della vera danza moderna. Stok-trot. Passo della cicogna, grande successo; Lulu Fado, ecc., Iazz, Fox-trot. Hesitation, rouli rouli, ecc. Ogni sera lezioni riunite, dalle 19-22. Lezioni per bambini, ogni martedì, sabato, dalle 15-17. Il salone è completamente rimesso a nuovo. Le danze saranno accompagnate da piccola orchestrina. Informazioni, inscrizioni, dalle 11-13 e dalle 15 in poi. 100 G

ANCORA partecipanti cercansi per contabilità, tenitura libri. Corso diurno giornaliero, lire 60: corso serale, 80; durata un solo mese. Studio Cernè, Carducci 28. 63624 G

APERTURA corsi riuniti di francese, «Conversation, grammaire», principianti. Professeur Vandolon, via Rossetti 11 pt. 45234 G

AUTORIZZATA scuola moderna di taglio e cucito, apertura 15 corrente. Per informazioni ed inscrizioni giornalmente presso la direzione, via Carducci 24-IV. 63514 G

LEZIONI tedesche e pianoforte impartisce maestra. Offerte sub «Madrelingua» Piccolo. 63612 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

MAESTRA canto, piano, conosciutissima, impartisce lezioni modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 63363 G

MODELLA cercasi per scuola di pittura. Via Cesare Battisti 20. I piano, porta 10. 63419 G

SALA Roma, Via Carducci 12. Questa sera lezione riunita danza, di tutti i balli moderni, dalle ore 19-22. Giulio Modugno - Vittorio Morterra. 63654 G

SCUOLA di danza Iaksch. Sabato apertura corsi. Insegnansi tutte le danze moderne. Informazioni Piazza Ospedale 7. 640 G

SIGNORA giovane, tedesca, dà conversazione lingua tedesca; presentarsi dalle 2-5. Indirizzo al Piccolo. 63423 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO d'oro, smarrito domenica sera, percorso via Carlo Combi, viale Terza Armata, salita Montanelli, via Fabbri. L'onesto rinvenitore è pregato di portarlo in via Benedetto Marcello N. 4, Mazzieri, verso generosa mancia. 45594 H

GUANTO bianco, tamburato nero, smarrito domenica sera pressi Posta centrale. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 63455 H

OCCHIALI smarriti lunedì sera. Onesto rinvenitore pregato portarli Acquedotto 13, I. 63602 H

PORTAMONETE con firma del lotto vinta, ma già fermata, smarrito dal Cacciatore al Boschetto. Generosa mancia portandolo Via Conti N. 24. porta 26. 63588 H

SARA' gratificato chi riporterà un cane levriero nero con le zampe ed il petto bianchi. Risponde al nome di «Tom». Riportarlo al vapore «Atlanta», Punto franco. 63463 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

BARRIERA. Negozio abbellito completamente, luce elettrica, adatto latteria, delicatezze, affittasi. Trampus, Caffè Bizantino. 63683 I

QUARTIERE, camera, cameretta, stanzino bagno, cucina, acqua, gas, scambiasi con altro tre camere cucina, comfort moderno. Indirizzo Piccolo. 63376 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto, due o tre stanze, salotto, comfort, posizione centrale, cercano sposi fine anno corrente. Indirizzo Piccolo. 45641 L

APPARTAMENTO vuoto o bene ammobiliato cerca in affitto distinta famiglia; assicurasi massima cura, disposta pagare bene; escludonsi mediatori. Indirizzare: Martino, S. Spiridione 6 primo piano. 63427 L

MAGAZZINO piccolo, grande, asciutto, possibilmente con scrittoio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 63226 L

MAGAZZINO vuoto, possibilmente in posizione centrica, cercasi prontamente. Rena 9, Janco. 63421 L

MAGAZZINO, posizione centrica, cerca prontamente primissima ditta. Offerte sub «Città» al Piccolo. 63590 L

QUARTIERINO 4 camere, camerino, cercasi prontamente; cederebbesi quartiere Fiume. Offerte sub «Fiume» Piccolo. 45635 L

QUARTIERE 3 stanze, camerino, cucina, acqua, centro, scambiasi con cinque stanze, camerino, cucina. Offerte dettagliate «Lubmaria 1000» al Piccolo. 63439 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CAGNETTA Fox, pura razza, mesi due, vendesi. Offerte «Fox» al Piccolo. 63626 M

CAMERA frassino, con specchio moderno, (una persona), vendesi. Sanità 14, porta 10. 63433 M

CAMERA chiara con psiche; scura con lavamano, lavoro finissimo, vendonsi. Fonderia 12, corte. 63488 M

CAMERA in mogano vendesi prezzo occasione. Geppa 9. 63484 M

CAMERA matrimoniale, semplice, nuova, con tavolo, quattro sedie, occasione, vendesi, lire 1400 Visitare Geppa 17, pt. 63694 M

CAMERA matrimoniale, moderna, con psiche e specchi molati, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 63485 M

CANE poliziotto, lupino, 14 mesi, con pelo nero, ammaestrato; cagna S. Bernardo, due anni buonissima guardiana. Rittmeyer 15, I, sinistra. 63517 M

CASSA Controllo «National», vendesi, prezzo occasionale. Muller, Ireneo 6, pt. 63658 M

CAPPOTTI uomo e signora, buonissimi, vendonsi. Galileo 5, porta 10. 63515 M

CAPPOTTO e soprabito, uomo medio, vendonsi. Via Fontana 9, I p. 63586 M

CREDENZA, stipo, signorili, moderni, salottino, vendonsi; esclusi rivenditori. Via del Pesce 4 II piano. 45650 M

CUCINA completa, finemente laccata in bianco, con armadio, vendesi, lire 820, occasione. Rivolgersi: Via Geppa 17, pt. 63694 M

DEPOSITO carta da tappezzeria, assortito, 10,000 rotoli, bordatura, scaffali relativi, vendonsi, ritiro commercio. Scrivere: F. R. Remy, Venezia. 45395 M

ERMELLINO collare e manicotto; valigia cuoio; cesta viaggio, vendonsi, occasione. Ginnastica 66. 68483 M

LAMPADE gas, salotto bambù, seggiola, bagno bambini, mobili, utensili diversi, vendonsi. Guardiella 1048. 63594 M

LETTI matrimoniali, moderni, chiari, lucidi, vendonsi, occasione. Donadoni 2, portinaia. 63604 M

LETTI 2, nuovi, legno duro, massiccio, 2 suste nuove, lire 600; sgabelli con marmo e senza, vendonsi. Fonderia 12, corte, piazza Ospitale. 63486 M

LETTO con susta e pressa, vendonsi; visibili dalle 10-18. Romano, Via Giulia 6, V, porta 12 63664 M

MACCHINA fotografica Ernemann detectiv-aplanat con sette cassette vendo L. 200. Via Crociera 8-I, destra, dalle 11 1/2-12 1/2. 63620 M

MAESTRA ricamo tiene ricco assortimento lavori artistici in ricamo e filet, e eguiti, campionati, disegnati (cuscini, centri, tovaglie, stores, vitrages, guarniture complete ecc.). Giornalmente pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 63352 M

MANTELLO nuovissimo, ultima moda, vendesi. Corso Garibaldi 8-III, porta 9, dalle 10 alle 13. 63491 M

MATERASSI lana, animale, vegetale, suste, divanetti, vendonsi. Ginnastica 16, tappezziere. 63443 M

MOBILI diversi, bagno completo, quasi nuovi, vendonsi causa partenza; esclusi rivenditori. Visitare mercoledì, dalle 9-12, Via Boccaccio 31-33, magazzini Exner. 45597 M

PIANINO marca Proksch, corde incrociate, vendesi. Via Milano 22-I. 63644 M

PIANOFORTE coda, meccanico, voce perfetta, vendesi irriducibili 1450. Foscolo 6, porta 13. 63487 M

RETI metalliche, materasso vegetale, vendonsi prontamente. Gatteri 3-II, porta 28. 634441 M

SOPRABITO quasi nuovo, statura alta, e boa di struzzo, bianco, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 63469 M

SOPRABITO nero, foderato, usato, vendesi lire 100. Carpison 14-III sinistra. 63509 M

SOPRABITO ed un mantello d'inverno, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 63476 M

SOPRABITO poco usato e giacchette d'uniforme marittima e salon per signori, un grammofono con dischi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 63674 M

STANZA pranzo, argentiera, libreria, lampade gas, luce elettrica, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 63479 M

STANZA pranzo, quercia, massiccia, sedie pelle, vendonsi. S. Michele 22-III, sinistra (10 in poi). 45640 M

STANZA letto matrimoniale, elegante, mogano, vendesi, prezzo occasione. Via Udine 2, porta 17, ore 10-16. 63337 M

STANZA matrimoniale massiccia, moderna, nuova, vendesi occasione L. 3600. Visitare via Geppa 17 pt. 63694 M

SUSTE imbottite, nuove, massima convenienza, vendonsi. Acquedotto 51-I, destra. 63493 M

TAPPETI veri marocchini vendonsi occasione, esclusi rivenditori. Via Foscolo 18-I sinistra. 63584 M

TAPPETI persiani, nuovi, vendonsi. piazza Cornelia Romana 2, II piano. 13507 M

TAPPETI turchi 360×270, 280×180 vendonsi. Via Chiozza 76. 63668 M

TAPPETO persiano 170×130, nuovo, vendesi lire 1200. Via Sottomonte 2, Catalan. 63425 M

TRAFORO bellissimo legname bianco, rosa, noce levigato, occasione. Agnani, Scorzeria 4. 63264 M

UFFICIO. Mobili chiari, massicci, adatti, vendonsi. Zonta 9-I, destra. 63618 M

VASCA da bagno grande, di zinco, quasi nuova, vendesi per 160 lire. Via Chiozza 76. 63670 M

VASI cinesi da vendere occasione. Visitare 10-2, indirizzo Piccolo. 63467 M

VESTITO salon, completo, nuovo, di stoffa finissima anteguerra, statura alta, vendesi lire 600. Via Michelangelo Buonarroti 27, porta 12. 63445 M

VOLPE incrociata, esemplare bellissimo, occasione, vendese L. 1000. Indirizzo Piccolo. 63477 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CAPELLI caduti, qualsiasi colore acquistansi. Via Roma 13, parrucchiere. 62911 N

CAPPOTTO, vestiti, buono stato, ragazzina dodicenne, cercansi. Offerte «Occasione» Piccolo. 63497 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 63474 N

GAS acetilene: cercasi impianto per 40-60 fiamme. Offerte sub «Luce» al Piccolo. 63475 N

PIANINO cercasi a nole o d'acquistare. Offerte sub «Ricreatorio» al Piccolo. 63572 N

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Via 30 Ottobre 8, Drogheria Zigon. 63646 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Rigotti, Caffè Oriente, piazza Ospitale 4. 63621 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A prezzi vera concorrenza vendonsi Corso Garibaldi 28 splendidissimi cappelli signora, tipi novita. Assume ordinazioni riparazioni. Salone Mode Morgutti-Corti. 63288 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-64. 1179 O

CAPPELLI, modelli originali, massima eleganza, e feltri vendonsi. Via Corti 4, I piano. 63678 O

CORDAMI alfa per qualunque uso. Prezzi convenientissimi. Chiedere campioni e prezzi. Verga, via Stabile 205, Palermo. 10914 O

ESPORTATORI! Forti partite carta carbone, inchiostro registratori, corrispondenza, disponibili in Punto franco. Scrivere «A. P.» al Piccolo. 45575 O

LEGNA ardere, essenza forte, cercasi grossi quantitativi: dirigere offerte circostanziate, Masini, via Roma, Padova. 63451 O

LETAME 60 quintali cercasi. Farmacia Manzini, via Settefontane 14. 63466 O

PALETOTS, importante stok disponibile subito, tipi disegni, colori assortiti. Prezzi da lire 160 a 180. Sconto per partite importanti. Scrivere Carlo Manara, Via Marenco n. 5, Torino. 10910 O

PORCELLANE e quadrelli majolica finissimi vendonsi occasione in blocco. Via Donadoni 1-I. 63622 O

VESTITO lire 85!!! Elegante vestito invernale, metri 3.20, inviando vaglia sartoria G. Fiano, via Chiodaroli 2-A, Roma. 10915 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

IMPORTANTE stabilimento confezioni vestiario cerca abile viaggiatore rappresentante bene introdotto Trieste e provincia per vendita soprabiti; indispensabili serie referenze e perfetta conoscenza clientela. Scrivere Filippo Bonello, via Gazometro 28, Torino. 10911 P

PIAZZISTA ottimo, Trieste, rappresentanti altre località Venezia Giulia, introdotti clientela industrie profumerie, saponi, specialità, cercansi. Offerte «Materia prima» Piccolo. 63636 P

RAPPRESENTANZA per Trieste e Venezia Giulia di importanti ditte nazionali ed estere assumerebbe persona esperta, solvibile, con primarissime referenze. Offerte sub «Serietà 689» al Piccolo. 63638 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI Fiat, tutti tipi, vendonsi, noleggiansi qualsiasi destinazione. Cereria 6, telefono 38-27. 45647 Q

AUTOCARRI 15 ter, come nuovi, o da ripararsi, pezzi ricambio, gomme, vendonsi prezzi convenienti. Boschetto 32, pianoterra. 63656 Q

AUTOMOBILE Dietrich, 40-60 HP, con carrozzeria aperta, pelle, vendesi, lire 25.000, oppure scambierebbesi con vetturetta o camion. Scrivere: Fiume, Casella postale 310. 63524 Q

AUTOMOBILI seminuove, diverse marche, lussuose, vendonsi, straoccasione. Porro, Hotel Savoia. 63383 Q

CAMIONS Fiat (circa cento), vendonsi, prezzo conveniente. Porro, Hotel Savoia. 63385 Q

CAMIONS 4, 15 ter, efficientissimi, rimessi a nuovo, prezzo 16.000. Paoletto Raimondo, Via Tricesimo 20, Udine. 10912 Q

MOTOCICLO James, con attacco per carrozzetta, 7-9 HP, semi nuovo, vendesi. Gorizia, via Pavia, 48. 63616 Q

MOTOSCAFO nuovo con cabina, motore marino, prezzo occasione, vendesi in giornata causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 45634 Q

MOTOSCAFO seminuovo, cabina cristalli, lussuosissima, otto metri, quindici miglia, vendesi, 58.000. Porro, Hotel Savoia. 63387 Q

TELAI per automobili Fiat tipo 2 e tipo 3-A vendensi. Scrivere cassetta 174-B, Unione Pubblicità, Torino. 10913 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALISTA 50.000 cercasi. Riceverebbe utile fisso mille mensili, senza fatica. Capitale assicurato da merce in sua mano. Offerte «Senza rischio» al Piccolo. 63680 R

CENTRALISSIMO negozio tessuti, volendo maggiormente sviluppare vendita, cerca grossista o fabbricante fornitore merce, deposito, partecipando utili sopraprezzo. Scrivere «Centralissimo» al Piccolo. 63429 R

DISTINTO con rappresentanze associasi signora indipendente se dispone stanza centrale. Offerte «Guadagno» Piccolo. 63686 R

ENERGIA elettrica intermittente 120 chilowatt appalterebbesi in vicina località con stazione ferroviaria. Informazioni fornisce: Ing. Macher, Piazza Cornelia Romana 2, ore antim. 63505 R

INDUSTRIALE cerca prestito lire 1000, Ottima garanzia. Restituzione dopo tre mesi, pagando forte interesse. Gentile offerta sub «1200» Piccolo. 63598 R

LOCALE splendido, adatto qualunque industria, cedesi. Indirizzo Piccolo. 63608 R

NEGOZI alimentari, vini e liquori 2, avviatissimi, in Fiume, vendonsi per lire 19.000, irriducibili. Scrivere Fiume, Casella postale 310. 63640 R

NEGOZIO commestibili, mobili nuovi, grande retrolocale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 63606 R

5000 lire cerco per sostituire ipoteca. Offerte «5000» al Piccolo. 63662 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE nuovo, signorile, tutto comfort moderno, con quartiere libero entro un meso, vendesi prontamente, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 63489 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARRIVATI cappelli splendidi, originali parigini. Stabilimento riformazioni. Guarnisce gratis. Francescato. Via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

COMMERCIANTE svizzero recandosi prossimamente madrepatria, assumerebbe incarichi fiducia seria ditta. Scrivere: Casella postale N. 101, Trieste. 63333 U

IL GUFO

DI JAUME 116

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Adesso Vauvert tornava sui suoi passi e certamente sarebbe andato su tutte le furie, se non avesse nutrito la più assoluta fiducia in Major; se questi lasciava a Montréal il ladro, che il suo agente aveva incaricato di non perder d'occhio, bisognava dire che fosse ben sicuro di ritrovarlo... In quale maniera?.... Vauvert l'ignorava, poichè era interamente al buio di tutte le scoperte, che aveva fatte a Montréal l'ispettore in quel frattempo.

Di quando in quando si voltava addietro per vedere se la carrozza li seguiva.

— Indiavolato paese! — brontolava fra i denti. — In mezzo a queste gole non ci sarebbe da restar meravigliati, se si facesse qualche sgradevole incontro.

Antonio avrebbe voluto saper qualcosa, ma Vauvert gli fe' cenno di tacersi, indicando il cocchiere; costui era stato scelto senza dubbio dall'ispettore; ma, comunque, era più prudente non discorrere che di cose insignificanti, che non suscitassero il più lontano sospetto.

La signora De Labouheyre era immersa in una deliziosa contemplazione.

Così l'agente come Antonio stimarono che sarebbe stata un'indiscrezione per parte loro rivolgerle la parola, obbligarla a prender parte alla loro conversazione; d'altronde tutt'e due immaginavano bene quali potessero essere le idee che l'assorbivano: una folla di memorie e di speranze le tumultuavano nella testa; il pensiero di lei andava dal marito perduto al figlio ritrovato... ritrovato!.... Qualche giorno ancora... una settimana al più... ed essa lo rivedrebbe finalmente... finalmente potrebbe serrarlo fra le proprie braccia.

Tutto ad un tratto Vauvert, il quale si era voltato ancora una volta per accertarsi che la vettura di Major era sempre dietro a loro, mandò un'energica esclamazione; si trovavano in un terreno aperto, per cui si poteva vedere alla distanza di due o tre chilometri; ma, invece, non si scorgeva alcun veicolo sulla strada deserta.

— Cocchiere! — gridò — siete sicuro di non avere sbagliato strada?

Il conduttore non rispose, come non avesse udito nulla.

— Che sia sordo quest'animale? — borbottò l'agente.

Poi, levandosi in piedi e sporgendo il braccio, tirò colui per la manica.

— Che c'è? — chiese il cocchiere in inglese.

— Ma dite un po' — insistè Vauvert — non potreste parlar francese con me?

L'altro rimase silenzioso, ma con mimica abbastanza espressiva, fece capire all'agente che le parole rivoltegli gli riuscivano incomprensibili, e fermò il cavallo.

Vauvert guardò Antonio con aria inquieta.

— E' curiosa questa! — mormorò.

— Perchè?

— Credevo che ci si fosse scelto un cocchiere che sapesse il francese... Ve ne sono tanti a Montréal che lo sanno... Ma, poichè costui non lo sa, fategli voi la mia domanda.

E così fece Antonio, che poi ripetè in francese a Vauvert la risposta ricevuta.

— Egli afferma che non ha sbagliato e che siamo sulla strada di Rouse's Point.

— Ma dove ci troviamo precisamente?

Antonio tradusse la nuova risposta:

— Dice che fra dieci minuti saremo a Saint-John's, la prima stazione dopo Montréal ed aggiunge che si fermerà un quarto d'ora ad un albergo sulla nostra strada per prendere un po' di riposo e mangiare un boccone.

— Sta bene — fece Vauvert. — In questo frattempo ci si raggiungerà... Ma ciò non ostante mi fa stupire davvero che abbiano messo tanta distanza fra noi e l'altra vettura.

— Io non me ne meraviglio, perchè abbiamo fatto una forte trottata, sapete.

Quella spiegazione acquietò mediocremente Vauvert, il quale tornò a sedere senza replicare verbo, mentre la carrozza tornava ad incamminarsi.

Dieci minuti dopo, infatti, i nostri tre viaggiatori si fermavano davanti ad un superbo edificio, cotrutto presso la via, in mezzo ad una vasta pianura affatto deserta.

— Sono mirabili questi americani! — esclamò Vauvert. — Innalzano uno splendido albergo in un luogo, dove non si trova anima viva.

— Non crediate che si tratti d'un capriccio senza scopo — rispose Antonio. — Fra due anni ci sarà qui una città con una nuova ferrovia... E' cosa abituale, vedete... Le città di ventimila anime sorgono qui come da noi i funghi spuntano nella foresta dopo una pioggia.

— Al postutto, tanto meglio! — replicò Vauvert. — Faremo uno spuntino. Avete appetito, signora?

— No, ma prenderò volentieri un po' di té — disse la signora De Labouheyre.

E, seguita dai suoi due compagni, entrò nel salone dell'albergo, arredato con tutte le comodità e con vero lusso.

— E' prodigioso! — ripeteva Vauvert, divorando panini e tartine.

— E' provvidenziale! — completava Antonio, in cui sembrava pure destato l'appetito.

Nel salone si trovavano altri dieci o dodici viaggiatori, che mangiavano anch'essi prima di recarsi probabilmente alla città vicina, Saint-John's, che distava circa tre chilometri.

Vauvert guardò l'orologio.

— Arriveremo a Rouse's Point a tempo — disse. — Abbiamo anticipato.

Ei si rimise a studiare il merito di tutte le cibarie, comparandole fra loro.

Non si udiva più nella sala che il tintinnio delle forchette sui piatti ed il maciullare d'una dozzina di mascelle americane, le più forti di tutte; ciascuno badava a divorare.

Improvvisamente la porta del salone si spalancò con fracasso e Vauvert, voltosi per vedere chi entrasse, rimase inchiodato sulla sedia per la sorpresa, non scevra di preoccupazione.

Infatti due individui mascherati, due veri colossi, venivano innanzi colla rivoltella in pugno.

— In alto le mani! — essi gridavano.

E' una frase nota ad ogni buon americano, il quale sa che cosa voglia dire.

Antonio, che non vedeva veramente perchè si dovesse obbedire, si mise a ridere.

— Siamo all'Ambigu? — domandò a Vauvert.

Ma questi gli indicò tutti gli altri viaggiatori, che avevano levato le braccia in aria senza una parola di protesta.

— Presto! obbedite! — disse l'agente.

— Ma è troppo da stupidi.

— Inutile rivoltarsi... Vi spiegherò poi... Siamo presi...

Antonio, per quanto a malincuore, alzò anch'egli le mani.

— Va bene! — diceva uno dei due mascherati con una rauca risata.

Poscia Vauvert, placidamente, tenedo sempre le braccia per aria, si lasciò frugare e i due rapinatori operarono colla maggior calma, volgendo ad ognuno una parola gentile.

Questa straordinaria avventura, che non poteva a meno di meravigliare qualunque europeo abituato ad una maggiore sicurezza, non reca soverchia commozione agli americani; è un banale fatterello da cronaca; è un rischio di viaggio e nulla più, come uno sviamento ferroviario o come un caso di colera.

Ora perchè i derubati si lasciano spogliare così e non tentano quasi mai resistenza?

Non è vigliaccheria, ma sibbene semplicemente il risultato dello spirito pratico degli americani, che in tutte le cose pesano i vantaggi e gli inconvenienti; ora essi preferiscono perdere il denaro che la vita; Jules Huret, il quale ha percorso gli Stati Uniti ed ha lasciato fedelissime ed interessanti descrizioni, racconta che una volta, essendo stato invaso un tram da questi rapinatori, un giovanotto imprudente volle difendersi; s'ebbe una palla nel petto e morì un'ora dopo.

L'americano lascia i dollari e serba intatta la pelle.

Chi oserà dire che ha torto, se la polizia degli Stati Uniti è incapace ad impedire queste aggressioni?

(Continua)